

89.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Zacchera	4-01963 2551
<i>VIII Commissione:</i>		Affari regionali.	
Lupi	7-00074 2545	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>XIII Commissione:</i>		Raisi	4-01973 2551
Potenza	7-00073 2546	Attività produttive.	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Cuccu	4-01967 2552
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Lolli	4-01969 2552
Menia	3-00629 2546	Comunicazioni.	
Quartiani	3-00630 2547	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Di Gioia	5-00587 2553
Pasetto	4-01962 2548	Panattoni	5-00590 2553
Napoli Osvaldo	4-01970 2549	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Affari esteri.		Pasetto	4-01952 2554
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Raisi	4-01957 2554
Delmastro Delle Vedove	3-00623 2550	Economia e finanze.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Zacchera	5-00588 2550	Fiori	4-01956 2555
		Delmastro Delle Vedove	4-01958 2555

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Calzolaio	4-01960	2556	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Zacchera	4-01975	2557	Pasetto	4-01953	2568
Giustizia.			Stradiotto	4-01959	2569
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			Istruzione, università e ricerca.		
Ferro	3-00621	2558	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
Delmastro Delle Vedove	3-00624	2558	Fluvi	5-00589	2570
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Rotundo	4-01948	2559	Napoli Angela	4-01955	2571
Maran	4-01951	2559	Lucchese	4-01974	2571
Infrastrutture e trasporti.			Lavoro e politiche sociali.		
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		
Delmastro Delle Vedove	3-00625	2560	Maurandi	3-00628	2573
Pistone	3-00626	2560	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Tidei	3-00627	2561	Sandi	4-01950	2574
<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>			Ghiglia	4-01965	2575
<i>IX Commissione:</i>			Lezza	4-01966	2575
Duca	5-00586	2561	Politiche agricole e forestali.		
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			<i>Interpellanza urgente</i>		
Susini	5-00591	2562	(<i>ex articolo 138-bis del regolamento</i>):		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Potenza	2-00229	2576
Burtone	4-01946	2562	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		
Burtone	4-01947	2563	Preda	5-00585	2577
Messa	4-01949	2564	Burtone	5-00592	2578
Cento	4-01954	2564	Politiche comunitarie.		
De Laurentiis	4-01961	2565	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Messa	4-01964	2565	Migliori	4-01976	2579
Bondi	4-01977	2565	Salute.		
Interno.			<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
<i>Interpellanze urgenti</i>			Fiori	4-01968	2579
(<i>ex articolo 138-bis del regolamento</i>):			Raisi	4-01971	2581
La Russa	2-00227	2566	Peretti	4-01972	2581
Molinari	2-00228	2567	Apposizione di una firma ad una interrogazione		2582
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			Ritiro di un documento del sindacato ispettivo		2582
Di Gioia	3-00622	2568			

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

L'VIII Commissione,

premessi che:

come testimonia la cronaca di questi giorni l'inquinamento dell'aria è diventato uno dei problemi più gravi per i cittadini e gli amministratori delle aree metropolitane;

la limitazione del traffico, pur necessaria, è un palliativo che non affronta strutturalmente la soluzione del problema e rischia di avere come effetto distorsivo la criminalizzazione dell'uso dell'automobile, identificando impropriamente in essa l'unica causa dell'inquinamento;

per poter risolvere in maniera definitiva l'emergenza creatasi nelle grandi città, bisogna realizzare infrastrutture pubbliche di trasporti di massa, viabilistiche e di parcheggi e favorire lo sviluppo di forme energetiche alternative;

il fattore tempo diventa decisivo e pertanto è necessario individuare proposte tese allo snellimento delle procedure per la realizzazione delle infrastrutture che consentano, considerata la situazione di emergenza tempi rapidi e certi di attuazione;

impegna il Governo

a favorire, eventualmente tramite incentivi, che le Amministrazioni Locali delle aree metropolitane adottino misure straordinarie volte a fronteggiare l'emergenza venutasi a creare attraverso l'accelerazione dei tempi di realizzazione delle infrastrutture di trasporto (metropolitane e trasporti su rotaia), di viabilità (realizzazione di strade interquartiere a scorrimento veloce), e di parcheggi di interscambio;

a promuovere, in particolare, con esplicito riferimento alla realizzazione di

tali opere, l'adozione di conseguenti misure, anche a carattere normativo, che consentano alle Amministrazioni Locali:

deroghe in materia di espropri qualora necessario;

l'adozione del principio per cui l'approvazione dei progetti definitivi costituisce variante urbanistica a tutti gli effetti;

deroghe in materia di « appalto integrato » affidando all'aggiudicatario la realizzazione del progetto esecutivo, consentendo l'avvio dei lavori nel corso durante l'ultimazione della stesura del progetto e/o nelle more della sua approvazione;

deroghe alla normativa vigente (legge 109/94 e decreto del Presidente della Repubblica 554/99), adottando procedure più rapide, operando una riduzione dei tempi di ricezione delle offerte per ragioni di urgenza e procedendo all'individuazione e alla conseguente esclusione delle offerte anomale;

in fase di esecuzione dei lavori, varianti migliorative che si rendano necessarie in corso d'opera oltre il limite del 5 per cento dell'importo contrattuale (comunque all'interno della somma stanziata per l'esecuzione dell'opera);

la definizione di accordi bonari per la risoluzione in corso d'opera del contenzioso eventualmente emerso durante l'esecuzione dei lavori;

l'introduzione di penalità e specifiche forme di garanzia (fidejussioni bancarie) che, permettendo un più severo controllo del regolare avanzamento dei lavori, costituiscano per l'Ente Appaltante un più efficace strumento di gestione dei contratti;

la risoluzione dei contratti per inadempimento e all'allontanamento dell'Appaltatore gravemente inadempiente consentendo altresì la possibilità di assegnare ad altro Appaltatore l'esecuzione in danno dei lavori da ultimare con procedure che permettano il massimo di risparmio di

tempo possibile (ad esempio affidamento dei lavori con procedura negoziata, in economia etc.);

deroghe alla legge 109/94, mediante l'adozione di procedure più snelle ed efficaci nei casi in cui sussista la proposta di un « promotore », relativa alla realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità, giudicata di sicuro interesse da parte del comune, in quanto già inserita nel programma triennale;

deroghe alla legge 109/94 in materia di « Project financing », abolendo il termine del 30 giugno entro il quale può essere presentata la proposta e del termine del 31 dicembre entro il quale deve essere indetta la gara per i progetti giudicati rilevanti ed attinenti, in merito all' « emergenza traffico e ambiente »;

l'affidamento in concessione di costruzione e gestione direttamente al promotore, senza la necessità di svolgimento di gara, previa presentazione di un progetto preliminare corredato da tutti gli elementi per valutare la fattibilità tecnico-economica dell'intervento.

(7-00074) « Lupi, Dell'Anna, Stradella, Germanà, Osvaldo Napoli, Mondello, Pinto, Paroli, Lenna ».

La XIII Commissione,

premessi che:

l'emergenza idrica ha praticamente messo in ginocchio il sistema economico e produttivo, in particolare il settore agricolo, della Regione Basilicata;

il patrimonio delle riserve idriche è praticamente ai minimi storici negli invasi della regione e l'assenza di precipitazioni sta già determinando razionalizzazioni nella erogazione dell'acqua per usi potabili;

nei due principali invasi della Basilicata, la diga del Pertusillo e la diga di Monte Cotugno, le più grandi d'Europa, che rappresentano la riserva principale dell'Acquedotto Pugliese, il quale serve

oltre 4 milioni e mezzo di abitanti, sono raccolti poco più di 40 milioni di metri cubi di acqua;

l'acqua viene utilizzata anche per usi industriali come l'Italsider di Taranto e le prove per l'oleodotto che dalla Val d'Agri porterà il petrolio alla raffineria di Taranto e ciò sottrae in una situazione del genere significative risorse per l'uso potabile;

nonostante gli annunci del Governo in merito alle intenzioni di risolvere il problema della emergenza idrica si è ancora in attesa di pronunciamenti concreti in favore dei territori colpiti dall'emergenza;

la regione Basilicata ha posto al Governo centrale con drammatica urgenza la necessità di intervenire per affrontare in maniera strutturale l'emergenza idrica;

la gravità della situazione non consente ulteriori rinvii da parte dell'esecutivo in vista delle possibili e molto probabili conseguenze negative sul territorio provocate dalla siccità;

impegna il Governo

a sostenere economicamente il settore agricolo in crisi a causa della siccità, eventualmente varando di concerto con la regione un piano per affrontare l'emergenza idrica in Basilicata.

(7-00073) « Potenza, Adduce, Boccia, Lettieri, Luongo, Molinari ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

sabato 26 gennaio 2002, su ordine del sindaco di Parenzo, cittadina istriana già

tempo possibile (ad esempio affidamento dei lavori con procedura negoziata, in economia etc.);

deroghe alla legge 109/94, mediante l'adozione di procedure più snelle ed efficaci nei casi in cui sussista la proposta di un « promotore », relativa alla realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità, giudicata di sicuro interesse da parte del comune, in quanto già inserita nel programma triennale;

deroghe alla legge 109/94 in materia di « Project financing », abolendo il termine del 30 giugno entro il quale può essere presentata la proposta e del termine del 31 dicembre entro il quale deve essere indetta la gara per i progetti giudicati rilevanti ed attinenti, in merito all' « emergenza traffico e ambiente »;

l'affidamento in concessione di costruzione e gestione direttamente al promotore, senza la necessità di svolgimento di gara, previa presentazione di un progetto preliminare corredato da tutti gli elementi per valutare la fattibilità tecnico-economica dell'intervento.

(7-00074) « Lupi, Dell'Anna, Stradella, Germanà, Osvaldo Napoli, Mondello, Pinto, Paroli, Lenna ».

La XIII Commissione,

premessi che:

l'emergenza idrica ha praticamente messo in ginocchio il sistema economico e produttivo, in particolare il settore agricolo, della Regione Basilicata;

il patrimonio delle riserve idriche è praticamente ai minimi storici negli invasi della regione e l'assenza di precipitazioni sta già determinando razionalizzazioni nella erogazione dell'acqua per usi potabili;

nei due principali invasi della Basilicata, la diga del Pertusillo e la diga di Monte Cotugno, le più grandi d'Europa, che rappresentano la riserva principale dell'Acquedotto Pugliese, il quale serve

oltre 4 milioni e mezzo di abitanti, sono raccolti poco più di 40 milioni di metri cubi di acqua;

l'acqua viene utilizzata anche per usi industriali come l'Italsider di Taranto e le prove per l'oleodotto che dalla Val d'Agri porterà il petrolio alla raffineria di Taranto e ciò sottrae in una situazione del genere significative risorse per l'uso potabile;

nonostante gli annunci del Governo in merito alle intenzioni di risolvere il problema della emergenza idrica si è ancora in attesa di pronunciamenti concreti in favore dei territori colpiti dall'emergenza;

la regione Basilicata ha posto al Governo centrale con drammatica urgenza la necessità di intervenire per affrontare in maniera strutturale l'emergenza idrica;

la gravità della situazione non consente ulteriori rinvii da parte dell'esecutivo in vista delle possibili e molto probabili conseguenze negative sul territorio provocate dalla siccità;

impegna il Governo

a sostenere economicamente il settore agricolo in crisi a causa della siccità, eventualmente varando di concerto con la regione un piano per affrontare l'emergenza idrica in Basilicata.

(7-00073) « Potenza, Adduce, Boccia, Lettieri, Luongo, Molinari ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

sabato 26 gennaio 2002, su ordine del sindaco di Parenzo, cittadina istriana già

italiana attualmente sotto sovranità croata, il sindaco Josip Maras ha ordinato e fatto abbattere una lapide posta lo scorso mese di ottobre, con regolare permesso, dalla « Famiglia Parentina » (associazione di esuli istriani) a ricordo degli italiani trucidati nelle foibe;

tale lapide elencava nominativamente un centinaio di infoibati di Parenzo e dintorni (Parenzo, Torre, Villanova, Abrega) e riportava, in basso, la seguente semplice frase: « Ai Martiri delle Foibe la Famiglia Parentina pose. A.D. MMI »;

è stata parimenti distrutta una targa dedica posta sul luogo dal Circolo Culturale Norma Cossetto (dedicata ad una studentessa martire, simbolo della tragedia delle foibe, violentata da 17 partigiani comunisti, seviziata, pugnalata e infoibata) che recitava: « Non udiste pianto di madri e di spose quando l'orrido buio straziava le vostre vite. Un muto ed inesausto dolore accompagna la vita di quelli che sono rimasti e il destino ha disperso nel mondo » —;

se il Governo italiano sia a conoscenza di tale barbarico e disgustoso gesto;

in caso affermativo quali passi siano stati mossi dalle rappresentanze consolari italiane in Croazia;

come si valuti l'accaduto, anche in relazione alla prosecuzione della trattativa sul presunto accordo di amicizia con la Croazia;

se il Governo croato abbia ritenuto di sconfessare o meno l'azione del sindaco di Parenzo;

più in generale, se il Governo intenda porre con fermezza alla vicina Croazia, come del resto alla Slovenia, la più generale questione della tutela delle tombe e della memoria italiana dei cimiteri istriani, che continuano a subire una silenziosa ed inesorabile distruzione che cancella nel tempo le testimonianze della bimillennaria presenza romana, veneta, italiana sull'Adriatico orientale. (3-00629)

QUARTIANI, MUSSI, FUMAGALLI, RAFFALDINI e TOLOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 ottobre 2001 all'aeroporto di Milano Linate avveniva un incidente tra due aeromobili che provocava la morte di 118 persone e il ferimento di alcune altre;

sono in corso inchieste sia della Magistratura che di vari Enti per individuare le cause e le responsabilità del disastro;

nel corso di questi mesi sono avvenuti alcuni fatti, relativi al sostegno e a forme di solidarietà dei familiari delle vittime che hanno coinvolto — negativamente — i familiari stessi e la loro dignità:

il 10 dicembre 2001 era stato annunciato dal Comune di Milano (agenzia stampa Ansa, ore 16.43) un concerto di solidarietà in ricordo delle vittime dell'incidente. In tale occasione — lunedì 18 dicembre — sarebbero stati consegnati simbolicamente dal sindaco di Milano i 3 miliardi di lire stanziati per i familiari. Inoltre veniva annunciato ufficialmente dall'assessore Gallera l'apertura di un conto corrente bancario per offrire ai milanesi l'occasione di esprimere concretamente la propria solidarietà;

risulta, invece, dalle cronache milanesi dei quotidiani (9 gennaio 2002) che il conto corrente che il Comune di Milano aveva aperto e aveva annunciato in pompa magna alla cittadinanza per predisporre un fondo di solidarietà per una serie di disguidi burocratici non è stato accessibile fino a quando (i primi di gennaio 2002) il comitato dei familiari delle vittime non ha protestato pubblicamente. Il presidente del comitato familiari vittime ha affermato « Possibile che ci sia un disguido dopo l'altro? Quando faccio queste segnalazioni penso a mio figlio che non c'è più. E penso a quei poveri disgraziati che non hanno neanche avuto i soldi per tagliare il panettone. Per ora abbiamo solo sentito promesse »;

risulta che la somma di 3 miliardi di lire stanziata dal Comune di Milano e

annunciata il 10 dicembre 2001, non è stata versata se non quando gli stessi familiari hanno protestato pubblicamente. La motivazione del ritardo avanzata dal vicesindaco dell'amministrazione comunale è stata: « il deposito è stato aperto il 18 dicembre, e poi c'è stato il periodo natalizio, le feste, con il personale ridotto. Non siamo quindi riusciti a fare il versamento, cosa che avverrà a giorni ». Versamento che è stato effettuato i primi di gennaio 2002;

risulta che per il famoso concerto del 18 dicembre il Comune di Milano sia riuscito a scivolare in una macabra gaffe. Sulle pagine di Reggio Emilia de *Il Resto del Carlino*, il 9 gennaio scorso la vedova del signor Bertacchini, Marta Buffagni affermava: « Il 18 dicembre a Milano è stato organizzato dal Comune un concerto a favore dei familiari delle vittime. Ebbene a casa mia è arrivato l'invito diretto a mio marito. Capisce? Hanno invitato al concerto la vittima. Proprio così: il sindaco Albertini invitava mio marito. È successo anche ad altri parenti: arrivavano gli inviti indirizzati al nome del morto. Ho chiamato il Comune di Milano per protestare e mi hanno chiesto scusa. È assurdo »;

il 23 gennaio 2002, il Ministro delle infrastrutture, rispondendo in Parlamento ha affermato: « Al momento non è previsto alcun risarcimento da parte del Governo per le vittime dell'incidente di Linate. Fino a quando non saranno disponibili i risultati delle inchieste non è possibile procedere a quantificare la fase risarcitoria. Le compagnie di assicurazione hanno già provveduto a stanziare degli acconti alle vittime di Linate. Attualmente il Comune di Milano è impegnato in attività di solidarietà, mentre il Governo è impegnato a porre regole »;

la reazione dei familiari delle vittime è stata molto dura. « Non solo massacrati dal punto di vista morale e sentimentale, ma anche da quello economico. Siamo stati massacrati dal Governo. È una vergogna. Siamo delusi e depressi. È molto grave per noi e per tutte le famiglie che

hanno subito una perdita. Non ci saremmo mai aspettati una risposta del genere »;

il portavoce del comitato dei parenti delle vittime, Paolo Pettinaroli, ha rivolto un appello al Presidente del Consiglio « Ci auguriamo che lei possa intervenire su questa dichiarazione del ministro Lunardi e che il Governo dia la dimostrazione di essere presente in una situazione così difficile e disastrosa e cercare almeno di alleviare in parte il nostro grande dolore »;

risulta inoltre che l'unico superstite della tragedia sia ancora ricoverato in gravi condizioni. Non si sa quale aiuto materiale e psicologico venga fornito ai suoi familiari —:

quale sia il giudizio del Governo su una vicenda — triste e dolorosa — che ha assunto, via via per imperizia, incapacità, ritardi burocratici, aspetti grotteschi e offensivi nei confronti di persone colpite negli affetti più cari;

se ritenga possibile ed accettabile, nel 2002, che nel nostro Paese accadano fatti di tale genere;

se il Governo intenda assumere al più presto un'iniziativa al fine di trovare una soluzione dignitosa che vada incontro alle richieste dei parenti delle vittime dell'incidente di Linate. (3-00630)

Interrogazioni a risposta scritta:

PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da quanto si apprende dagli organi di stampa è stato individuato, a seguito di una inchiesta partita dalla procura di Tempio Pausania, un complesso meccanismo di truffa nel mercato dei pezzi di ricambio aerei, tramite il quale una società italiana ha venduto pezzi di ricambio, provenienti da velivoli in disuso, o addirittura precipitati, che venivano certi-

ficati come nuovi grazie alla falsificazione dei certificati di idoneità, attentando in tal modo alla sicurezza del trasporto aereo nazionale e internazionale;

già nel 1997 la compagnia aerea Meridiana aveva segnalato l'esistenza di contraffazioni e certificazioni fasulle riguardanti i prezzi di ricambio degli aeromobili;

la difesa della società indagata per attentato alla sicurezza dei voli, sostiene che tutte le sue attività fossero regolarmente autorizzate dagli enti preposti alla sorveglianza, compreso l'ENAC. E che quest'ultimo ente ha tra le sue funzioni stabilite dal decreto legislativo 25 luglio 1997, n. 250, la definizione e il controllo dei parametri di qualità, dei servizi di trasporto aereo —:

se risponda al vero che le attività della società indagata siano state autorizzate dall'ENAC, e quali controlli siano stati effettuati dagli enti preposti per garantire la sicurezza, nonché quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere da parte dei ministeri competenti affinché si faccia chiarezza sulle eventuali responsabilità e affinché tali episodi non si ripercuotano negativamente sul settore dei trasporti aerei, già penalizzato dalla congiuntura sfavorevole causata dai problemi della sicurezza. (4-01962)

OSVALDO NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge 28 dicembre 2001 n. 448 (legge finanziaria 2002) all'articolo 52, comma 76, modifica l'articolo 490 del codice di procedura civile sostituendo il 3° comma dell'articolo stesso, norma indirizzata alla materia di pubblicazione degli avvisi giudiziari di esecuzione;

il testo sopra modificato stabilisce testualmente che « il giudice dispone inoltre che l'avviso sia inserito una o più volte

sui quotidiani di informazione locale aventi maggiore diffusione nella zona interessata »;

la suddetta nuova disposizione è obiettivamente finalizzata a consentire una conoscenza più capillare e diffusa degli avvisi interessati da parte della popolazione;

la formulazione testuale nei termini sopra ricordati induce a intendere come « quotidiano locale » la stampa edita giornalmente con esclusione pertanto da tale categoria della stampa periodica non giornaliera;

tale disposizione o lettura del testo interessato porta ad escludere la stampa locale non giornaliera dalla possibilità di ospitare gli avvisi giudiziari interessati e induce di conseguenza una grave discriminazione di diritto e di carattere economico nei confronti di tale tipologia di stampa;

la suddetta situazione di discriminazione e di danno risulta oggettivamente ingiusta e ingiustificata;

in particolare, una siffatta applicazione della nuova normativa sopraindicata risulterebbe irrazionale e contraria agli obiettivi veri della legge stessa, tesa ad assicurare la conoscenza più capillare e diffusa degli avvisi giudiziari interessati, e ciò in quanto nelle zone periferiche, nelle vallate alpine, nelle frazioni montane è proprio la stampa locale non giornaliera ad avere maggiore diffusione e quindi maggiore potere di informazione nei confronti della popolazione, rispetto alla stampa quotidiana;

nell'interesse generale sia di favorire una effettiva e capillare conoscibilità degli avvisi interessati da parte della popolazione, sia per non stabilire indebite e ingiuste discriminazioni e situazioni di danno anche economico a carico della stampa periodica locale non giornaliera, risulta necessario un tempestivo intervento del Governo finalizzato ad eliminare ogni applicazione della norma suddetta che risulti discriminante e dannosa nei con-

fronti della tipologia di stampa locale sopra indicata e comunque a garantire il diritto a tale tipologia di stampa di ospitare la pubblicazione degli avvisi giudiziari interessati —:

se non ritenga che si verrebbe a creare una situazione di grave e ingiusta discriminazione e penalizzazione a carico della stampa locale non edita giornalmente nel caso di una applicazione della normativa di cui all'articolo 52, comma 76, della legge n. 448 del 2001, che escludesse tale categoria di stampa dalla possibilità di ospitare la pubblicazione degli avvisi giudiziari relativi alla normativa sopracitata;

quale sia l'interpretazione da dare alla norma citata e quali iniziative, anche normative, si intendano adottare per garantire il diritto della stampa locale periodica non giornaliera ad ospitare le inserzioni degli avvisi giudiziari. (4-01970)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le condizioni in cui versa la Somalia sono note e rappresentano elemento di seria preoccupazione anche per la eventualità, prospettata dagli Stati Uniti di America, di un intervento armato per colpire sacche di terrorismo islamico asseritamente presenti in territorio somalo;

il 23 gennaio 2002 il cosiddetto « Consiglio di riappacificazione e di restaurazione della Somalia » ha scritto una lettera al Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Silvio Berlusconi invocando un aiuto per la ricostruzione del paese, con l'impegno a schierarsi con l'occidente ed a combattere il terrorismo con intransigenza;

nella lettera l'Italia viene significativamente definita *historical friend* della Somalia;

un pronto intervento del nostro Paese può certamente prevenire l'apertura di un nuovo fronte di operazioni militari nel corno d'Africa, e nel contempo conferire nuovo prestigio internazionale al nostro Paese oltre ad ipotecare un grande mercato per le nostre imprese;

i vincoli storici, culturali e linguistici che ci legano alla Somalia certamente favoriscono l'esplicazione del ruolo che ci viene richiesto —:

quali iniziative il Governo italiano abbia assunto, o intenda assumere, per aiutare la Somalia nella ricostruzione dello Stato, secondo la specifica richiesta dal « Consiglio di riappacificazione e di restaurazione della Somalia ». (3-00623)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di ottobre del 2000 è stata formalizzata la chiusura del vice-consolato italiano di Locarno (Canton Ticino - Svizzera);

conseguentemente a ciò, i circa 11.800 cittadini italiani residenti nel locarnese (oltre alle migliaia di lavoratori frontalieri, turisti o comunque operatori italiani presenti nella parte occidentale del Canton Ticino) devono rivolgersi al consolato generale di Lugano per lo svolgimento di tutte le pratiche consolari;

il 19 gennaio 2002 dodici parlamentari italiani e svizzeri riuniti a Verbania hanno confermato l'unanime auspicio che il Governo italiano ritorni sulla sua decisione;

come ben documentato dal COMITES di Locarno questa decisione non ha portato a risultati di carattere economico sostanziali per l'Erario, ma per contro ad una grande difficoltà per i residenti sia per

fronti della tipologia di stampa locale sopra indicata e comunque a garantire il diritto a tale tipologia di stampa di ospitare la pubblicazione degli avvisi giudiziari interessati —:

se non ritenga che si verrebbe a creare una situazione di grave e ingiusta discriminazione e penalizzazione a carico della stampa locale non edita giornalmente nel caso di una applicazione della normativa di cui all'articolo 52, comma 76, della legge n. 448 del 2001, che escludesse tale categoria di stampa dalla possibilità di ospitare la pubblicazione degli avvisi giudiziari relativi alla normativa sopracitata;

quale sia l'interpretazione da dare alla norma citata e quali iniziative, anche normative, si intendano adottare per garantire il diritto della stampa locale periodica non giornaliera ad ospitare le inserzioni degli avvisi giudiziari. (4-01970)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le condizioni in cui versa la Somalia sono note e rappresentano elemento di seria preoccupazione anche per la eventualità, prospettata dagli Stati Uniti di America, di un intervento armato per colpire sacche di terrorismo islamico asseritamente presenti in territorio somalo;

il 23 gennaio 2002 il cosiddetto « Consiglio di riappacificazione e di restaurazione della Somalia » ha scritto una lettera al Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Silvio Berlusconi invocando un aiuto per la ricostruzione del paese, con l'impegno a schierarsi con l'occidente ed a combattere il terrorismo con intransigenza;

nella lettera l'Italia viene significativamente definita *historical friend* della Somalia;

un pronto intervento del nostro Paese può certamente prevenire l'apertura di un nuovo fronte di operazioni militari nel corno d'Africa, e nel contempo conferire nuovo prestigio internazionale al nostro Paese oltre ad ipotecare un grande mercato per le nostre imprese;

i vincoli storici, culturali e linguistici che ci legano alla Somalia certamente favoriscono l'esplicazione del ruolo che ci viene richiesto —:

quali iniziative il Governo italiano abbia assunto, o intenda assumere, per aiutare la Somalia nella ricostruzione dello Stato, secondo la specifica richiesta dal « Consiglio di riappacificazione e di restaurazione della Somalia ». (3-00623)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di ottobre del 2000 è stata formalizzata la chiusura del vice-consolato italiano di Locarno (Canton Ticino - Svizzera);

conseguentemente a ciò, i circa 11.800 cittadini italiani residenti nel locarnese (oltre alle migliaia di lavoratori frontalieri, turisti o comunque operatori italiani presenti nella parte occidentale del Canton Ticino) devono rivolgersi al consolato generale di Lugano per lo svolgimento di tutte le pratiche consolari;

il 19 gennaio 2002 dodici parlamentari italiani e svizzeri riuniti a Verbania hanno confermato l'unanime auspicio che il Governo italiano ritorni sulla sua decisione;

come ben documentato dal COMITES di Locarno questa decisione non ha portato a risultati di carattere economico sostanziali per l'Erario, ma per contro ad una grande difficoltà per i residenti sia per

l'insufficienza dei locali e dei servizi a Lugano sia per la necessità di spostarsi, anche perché evidenti risultano le lacune nei servizi richiesti a livello telefonico, con un maggior costo per la nostra comunità quantificato in almeno venti volte i teorici risparmi della struttura;

il consolato di Locarno era ospitato in un pregevole immobile di proprietà della Comunità italiana già dagli anni venti e che quindi molto più opportuna sarebbe stata — anziché la chiusura — una eventuale ristrutturazione dei servizi consolari, per esempio con l'eliminazione di alcuni costi non indispensabili come la sorveglianza notturna, ma privilegiando la possibilità di fruizione dei servizi da parte dell'utenza;

ad un anno dalla decisione la sua inopportunità appare evidente, pienamente confermando le perplessità a suo tempo avanzate dall'interrogante —:

se il Governo non ritenga opportuno riaprire gli uffici di Locarno almeno come agenzia consolare con una dotazione di personale sufficiente all'espletamento delle pratiche richieste. (5-00588)

Interrogazione a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia ha sempre avuto stretti rapporti, in questi anni, con il Mozambico anche a seguito degli accordi di pace a suo tempo promossi e favoriti dalla Comunità di Sant'Egidio, che permisero una sostanziale pacificazione del paese e l'avvio del sistema democratico con la presenza sul territorio mozambicano anche delle nostre forze armate;

risulta però come tale processo democratico sia piuttosto difficoltoso tanto che i partiti e movimenti di opposizione lamentano una sostanziale discriminazione di accesso alle fonti di informazioni, oltre che a

denunciare brogli in occasioni delle più recenti elezioni politiche ed atteggiamenti brutali da parte del governo —:

quale sia la posizione del Governo italiano in merito alla situazione in Mozambico, quale siano le effettive condizioni del processo democratico; contestualmente, a quanto ammontino gli aiuti che l'Italia investe in quella nazione e come sia lo stato dei rapporti diplomatici tra i due paesi. (4-01963)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta scritta:

RAISI. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

risulta che nelle date 12-14-17 dicembre 2001 la direzione del consiglio regionale dell'Emilia Romagna abbia proceduto a nomine di dirigenti, mediante contratti a tempo determinato, ai sensi dell'articolo 18 e dell'articolo 19 del Testo unico delle disposizioni concernenti lo Statuto degli impiegati civili dello Stato e norme di esecuzione;

risulta altresì che le decisioni assunte non abbiano raggiunto il prefissato risultato di una riorganizzazione che avrebbe portato il numero dei dirigenti fino da un rapporto non superiore all'8 per cento del personale, ma lo abbia invece raddoppiato fino a valori del 14-15 per cento —:

se corrisponda al vero che nella regione Emilia Romagna sia stato violato l'articolo 97 della Costituzione dalla legge regionale n. 43 del 26 novembre 2001, riguardante « Testo unico in materia di organizzazione interna e di rapporti di lavoro nella regione Emilia Romagna », relativamente alla riorganizzazione interna del consiglio regionale;

se il Governo, in considerazione di tali fatti, non ritenga di dover impugnare il provvedimento legislativo regionale davanti

l'insufficienza dei locali e dei servizi a Lugano sia per la necessità di spostarsi, anche perché evidenti risultano le lacune nei servizi richiesti a livello telefonico, con un maggior costo per la nostra comunità quantificato in almeno venti volte i teorici risparmi della struttura;

il consolato di Locarno era ospitato in un pregevole immobile di proprietà della Comunità italiana già dagli anni venti e che quindi molto più opportuna sarebbe stata — anziché la chiusura — una eventuale ristrutturazione dei servizi consolari, per esempio con l'eliminazione di alcuni costi non indispensabili come la sorveglianza notturna, ma privilegiando la possibilità di fruizione dei servizi da parte dell'utenza;

ad un anno dalla decisione la sua inopportunità appare evidente, pienamente confermando le perplessità a suo tempo avanzate dall'interrogante —:

se il Governo non ritenga opportuno riaprire gli uffici di Locarno almeno come agenzia consolare con una dotazione di personale sufficiente all'espletamento delle pratiche richieste. (5-00588)

Interrogazione a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia ha sempre avuto stretti rapporti, in questi anni, con il Mozambico anche a seguito degli accordi di pace a suo tempo promossi e favoriti dalla Comunità di Sant'Egidio, che permisero una sostanziale pacificazione del paese e l'avvio del sistema democratico con la presenza sul territorio mozambicano anche delle nostre forze armate;

risulta però come tale processo democratico sia piuttosto difficoltoso tanto che i partiti e movimenti di opposizione lamentano una sostanziale discriminazione di accesso alle fonti di informazioni, oltre che a

denunciare brogli in occasioni delle più recenti elezioni politiche ed atteggiamenti brutali da parte del governo —:

quale sia la posizione del Governo italiano in merito alla situazione in Mozambico, quale siano le effettive condizioni del processo democratico; contestualmente, a quanto ammontino gli aiuti che l'Italia investe in quella nazione e come sia lo stato dei rapporti diplomatici tra i due paesi. (4-01963)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta scritta:

RAISI. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

risulta che nelle date 12-14-17 dicembre 2001 la direzione del consiglio regionale dell'Emilia Romagna abbia proceduto a nomine di dirigenti, mediante contratti a tempo determinato, ai sensi dell'articolo 18 e dell'articolo 19 del Testo unico delle disposizioni concernenti lo Statuto degli impiegati civili dello Stato e norme di esecuzione;

risulta altresì che le decisioni assunte non abbiano raggiunto il prefissato risultato di una riorganizzazione che avrebbe portato il numero dei dirigenti fino da un rapporto non superiore all'8 per cento del personale, ma lo abbia invece raddoppiato fino a valori del 14-15 per cento —:

se corrisponda al vero che nella regione Emilia Romagna sia stato violato l'articolo 97 della Costituzione dalla legge regionale n. 43 del 26 novembre 2001, riguardante « Testo unico in materia di organizzazione interna e di rapporti di lavoro nella regione Emilia Romagna », relativamente alla riorganizzazione interna del consiglio regionale;

se il Governo, in considerazione di tali fatti, non ritenga di dover impugnare il provvedimento legislativo regionale davanti

alla Corte Costituzionale ai sensi dell'articolo 127 della Costituzione. (4-01973)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

CUCCU. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

recenti tragici fatti di cronaca hanno dimostrato come sia ormai improrogabile un ammodernamento della rete di distribuzione del gas metano;

spesso, anche quando si hanno segnalazioni di fughe di gas, l'odore dello stesso viene confuso con il gas per automobili o altre fragranze, cosicché non sempre vengono svolti approfonditi controlli;

evidentemente la sostanza appositamente inserita nel gas metano allo scopo di conferire un odore riconoscibile (come previsto dall'articolo 2 della legge 6 dicembre 1971, n. 1083) non è sufficiente (come quantità o come qualità) a garantire una certa ed inconfondibile identificazione del gas stesso —:

se non ritenga di dover accelerare l'ammodernamento della rete di tubazioni che porta il gas metano nelle città e nelle case;

se non ritenga, come primo ed immediato provvedimento, di dover intervenire, per quanto di competenza, per far rispettare quanto previsto dalla legge citata in premessa e far sì che all'interno dei gas combustibili ad uso domestico venga inserita una sostanza che per quantità e qualità permetta un facile ed inconfondibile riconoscimento degli stessi prima che si creino condizioni di pericolo, così da evitare tragici incidenti purtroppo sempre più frequenti. (4-01967)

LOLLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha comunicato in data 30 luglio 1997 alla ditta Zeus Mineral Quelle Italia spa ed alla Banca Concessionaria Istituto Bancario San Paolo di Torino, la concessione delle agevolazioni finanziarie ai sensi della legge 19 dicembre 1992 n. 488 e successive modifiche ed integrazioni sul progetto N. 64729/97;

il decreto ministeriale n. 36918 del 30 giugno 1997 del Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato all'articolo 3 commi c) e d) prevede che il beneficiario è obbligato « a osservare ..., nonché operare nel pieno rispetto delle vigenti norme edilizie urbanistiche e di salvaguardia ambientale » e « ultimare l'iniziativa entro 48 mesi dalla data della presentazione della relativa domanda di agevolazioni »;

la Società Zeus Mineral Quelle Italia spa ha già ottenuto ai sensi dell'articolo 2 del decreto ministeriale n. 36918 del 30 giugno 1997 la prima quota pari a lire 1.730.350.000 (oggi corrispondenti a 1.410.108,09 euro);

L'Amministratore unico della società concessionaria in data 21 novembre 2000, ha richiesto al comune di Campo di Giove (Aquila), l'autorizzazione per la realizzazione di un capannone per l'imbottigliamento di acque minerali su area diversa dalla precedente per cui aveva ottenuto le agevolazioni finanziarie previste dalla legge n. 488 del 1992;

per la nuova area interessata all'insediamento è stata approvata dal consiglio comunale di Campo di Giove con atto n. 18 del 28 giugno 2001 appositamente variante urbanistica al Prg, con le procedure previste dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1998 n. 477 e revocato la delibera del consiglio comunale n. 2 del 5 febbraio 1996 di approvazione del progetto planivolumetrico di coordinamento per l'insediamento

alla Corte Costituzionale ai sensi dell'articolo 127 della Costituzione. (4-01973)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

CUCCU. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

recenti tragici fatti di cronaca hanno dimostrato come sia ormai improrogabile un ammodernamento della rete di distribuzione del gas metano;

spesso, anche quando si hanno segnalazioni di fughe di gas, l'odore dello stesso viene confuso con il gas per automobili o altre fragranze, cosicché non sempre vengono svolti approfonditi controlli;

evidentemente la sostanza appositamente inserita nel gas metano allo scopo di conferire un odore riconoscibile (come previsto dall'articolo 2 della legge 6 dicembre 1971, n. 1083) non è sufficiente (come quantità o come qualità) a garantire una certa ed inconfondibile identificazione del gas stesso —:

se non ritenga di dover accelerare l'ammodernamento della rete di tubazioni che porta il gas metano nelle città e nelle case;

se non ritenga, come primo ed immediato provvedimento, di dover intervenire, per quanto di competenza, per far rispettare quanto previsto dalla legge citata in premessa e far sì che all'interno dei gas combustibili ad uso domestico venga inserita una sostanza che per quantità e qualità permetta un facile ed inconfondibile riconoscimento degli stessi prima che si creino condizioni di pericolo, così da evitare tragici incidenti purtroppo sempre più frequenti. (4-01967)

LOLLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha comunicato in data 30 luglio 1997 alla ditta Zeus Mineral Quelle Italia spa ed alla Banca Concessionaria Istituto Bancario San Paolo di Torino, la concessione delle agevolazioni finanziarie ai sensi della legge 19 dicembre 1992 n. 488 e successive modifiche ed integrazioni sul progetto N. 64729/97;

il decreto ministeriale n. 36918 del 30 giugno 1997 del Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato all'articolo 3 commi c) e d) prevede che il beneficiario è obbligato « a osservare ..., nonché operare nel pieno rispetto delle vigenti norme edilizie urbanistiche e di salvaguardia ambientale » e « ultimare l'iniziativa entro 48 mesi dalla data della presentazione della relativa domanda di agevolazioni »;

la Società Zeus Mineral Quelle Italia spa ha già ottenuto ai sensi dell'articolo 2 del decreto ministeriale n. 36918 del 30 giugno 1997 la prima quota pari a lire 1.730.350.000 (oggi corrispondenti a 1.410.108,09 euro);

L'Amministratore unico della società concessionaria in data 21 novembre 2000, ha richiesto al comune di Campo di Giove (Aquila), l'autorizzazione per la realizzazione di un capannone per l'imbottigliamento di acque minerali su area diversa dalla precedente per cui aveva ottenuto le agevolazioni finanziarie previste dalla legge n. 488 del 1992;

per la nuova area interessata all'insediamento è stata approvata dal consiglio comunale di Campo di Giove con atto n. 18 del 28 giugno 2001 appositamente variante urbanistica al Prg, con le procedure previste dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1998 n. 477 e revocato la delibera del consiglio comunale n. 2 del 5 febbraio 1996 di approvazione del progetto planivolumetrico di coordinamento per l'insediamento

dell'impianto di imbottigliamento di acque minerali, strumento attuativo previsto dalle norme del Prg vigente;

la nuova localizzazione dell'intervento non permette l'utilizzazione delle agevolazioni concesse, perché in contrasto con l'articolo 2 del decreto ministeriale 20 ottobre 1995 n. 527 e successive integrazioni laddove prevede che i soggetti beneficiari, oltre ad avere la piena disponibilità dell'immobile ove viene realizzato il programma, lo stesso deve essere già rispondente, in relazione all'attività da svolgere, ai vigenti specifici vincoli edilizi, urbanistici e di destinazione d'uso;

dopo l'approvazione della variante al Prg e la revoca della delibera n. 2 del 5 febbraio 1996, il progetto n. 64729/97 per cui la società Zeus Mineral Quelle spa aveva ottenuto le agevolazioni finanziarie con decreto ministeriale n. 36918 del 30 giugno 1997 del Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato non rispetta gli obblighi previsti dalla lettera c) dell'articolo 3 del decreto ministeriale;

la Società Zeus Mineral Quelle spa, nonostante siano trascorsi oltre 48 mesi dalla presentazione della domanda di agevolazioni, ancora non ha dato inizio alla realizzazione dell'intervento anzi, è stato comunicato al sindaco di Campo di Giove in data 7 agosto 2001 l'apertura dello stato di liquidazione della società e quindi l'incapacità di portare a termine l'iniziativa industriale —:

se il ministero sia a conoscenza di tali fatti e quali iniziative intenda intraprendere. (4-01969)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DI GIOIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a Lucera, città in provincia di Foggia con oltre 20 mila abitanti, vi è, nonostante

le ripetute richieste dei cittadini e dell'amministrazione locale, a tutt'oggi, un solo ufficio postale;

questa situazione per i cittadini della zona periferica, denominata Lucera 2, che dista circa dieci chilometri dall'unico ufficio postale presente, crea situazioni di grave disagio, soprattutto per le persone più deboli e gli anziani che sono costretti a lunghi e faticosi spostamenti;

appare del tutto evidente che questa situazione non può continuare e che le Poste italiane, oltre ad agire in una logica di impresa, debbono tenere conto, allo stesso tempo, delle esigenze dei cittadini clienti e del fatto che, comunque, le poste sono un servizio sociale —:

se non ritenga urgente e necessario intervenire con tempestività nei confronti di Poste italiane affinché si tengano nella dovuta considerazione le esigenze di tutti i cittadini di Lucera e che, di conseguenza, si avvii, con rapidità, la realizzazione di un nuovo ufficio postale a Lucera 2. (5-00587)

PANATTONI, INNOCENTI e DUCA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli accordi raggiunti tra l'azienda Poste italiane spa e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, alla presenza del Governo, nel mese di ottobre 2001, hanno formalmente dichiarato concluso il processo di risanamento e di ristrutturazione della azienda;

questo processo si è attuato con il contributo determinante dei lavoratori dell'Azienda, che hanno subito e stanno subendo pesanti riduzioni di impiego e onerose mobilità territoriali;

gli stessi accordi hanno dichiarato formalmente avviata la fase di rilancio e di sviluppo della stessa azienda, i cui obiettivi e percorsi è previsto siano definiti da un Protocollo di Intesa tra azienda, organizzazioni sindacali dei lavoratori e Governo;

dell'impianto di imbottigliamento di acque minerali, strumento attuativo previsto dalle norme del Prg vigente;

la nuova localizzazione dell'intervento non permette l'utilizzazione delle agevolazioni concesse, perché in contrasto con l'articolo 2 del decreto ministeriale 20 ottobre 1995 n. 527 e successive integrazioni laddove prevede che i soggetti beneficiari, oltre ad avere la piena disponibilità dell'immobile ove viene realizzato il programma, lo stesso deve essere già rispondente, in relazione all'attività da svolgere, ai vigenti specifici vincoli edilizi, urbanistici e di destinazione d'uso;

dopo l'approvazione della variante al Prg e la revoca della delibera n. 2 del 5 febbraio 1996, il progetto n. 64729/97 per cui la società Zeus Mineral Quelle spa aveva ottenuto le agevolazioni finanziarie con decreto ministeriale n. 36918 del 30 giugno 1997 del Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato non rispetta gli obblighi previsti dalla lettera c) dell'articolo 3 del decreto ministeriale;

la Società Zeus Mineral Quelle spa, nonostante siano trascorsi oltre 48 mesi dalla presentazione della domanda di agevolazioni, ancora non ha dato inizio alla realizzazione dell'intervento anzi, è stato comunicato al sindaco di Campo di Giove in data 7 agosto 2001 l'apertura dello stato di liquidazione della società e quindi l'incapacità di portare a termine l'iniziativa industriale —:

se il ministero sia a conoscenza di tali fatti e quali iniziative intenda intraprendere. (4-01969)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DI GIOIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a Lucera, città in provincia di Foggia con oltre 20 mila abitanti, vi è, nonostante

le ripetute richieste dei cittadini e dell'amministrazione locale, a tutt'oggi, un solo ufficio postale;

questa situazione per i cittadini della zona periferica, denominata Lucera 2, che dista circa dieci chilometri dall'unico ufficio postale presente, crea situazioni di grave disagio, soprattutto per le persone più deboli e gli anziani che sono costretti a lunghi e faticosi spostamenti;

appare del tutto evidente che questa situazione non può continuare e che le Poste italiane, oltre ad agire in una logica di impresa, debbono tenere conto, allo stesso tempo, delle esigenze dei cittadini clienti e del fatto che, comunque, le poste sono un servizio sociale —:

se non ritenga urgente e necessario intervenire con tempestività nei confronti di Poste italiane affinché si tengano nella dovuta considerazione le esigenze di tutti i cittadini di Lucera e che, di conseguenza, si avvii, con rapidità, la realizzazione di un nuovo ufficio postale a Lucera 2. (5-00587)

PANATTONI, INNOCENTI e DUCA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli accordi raggiunti tra l'azienda Poste italiane spa e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, alla presenza del Governo, nel mese di ottobre 2001, hanno formalmente dichiarato concluso il processo di risanamento e di ristrutturazione della azienda;

questo processo si è attuato con il contributo determinante dei lavoratori dell'Azienda, che hanno subito e stanno subendo pesanti riduzioni di impiego e onerose mobilità territoriali;

gli stessi accordi hanno dichiarato formalmente avviata la fase di rilancio e di sviluppo della stessa azienda, i cui obiettivi e percorsi è previsto siano definiti da un Protocollo di Intesa tra azienda, organizzazioni sindacali dei lavoratori e Governo;

questo Protocollo di Intesa non è mai stato finalizzato, malgrado le richieste delle organizzazioni sindacali;

è in corso di elaborazione da parte della Azienda il Piano di Impresa 2002-2005, che deve tradurre questi obiettivi e questi percorsi, concordati tra le parti, in piani aziendali, ed essi non possono essere di esclusiva competenza della Azienda;

è evidente che il Protocollo di Intesa debba precedere, informare e guidare la elaborazione del Piano di Impresa, che deve tradurre obiettivi e percorsi concordati per realizzare gli obiettivi di servizio pubblico definiti dal Governo;

in assenza del Protocollo di Intesa i sacrifici cui i lavoratori sono chiamati si attuano in condizioni di grande incertezza e precarietà, che costituiscono un inaccettabile stato di tensione e di insicurezza —:

quali atti concreti intenda adottare il Governo per attuare rapidamente ed in tempo utile il Protocollo di Intesa, con le dovute precedenze previste dalla legge e dall'accordo recentemente concluso, convocando le parti, definendo contenuti, articolazione ed obiettivi del servizio pubblico nei confronti dei cittadini utenti, chiarendo la copertura territoriale di detti servizi e dando così riferimenti più precisi ai lavoratori che devono compiere scelte irreversibili per il proprio futuro, anche in ottemperanza a deliberazioni del Parlamento con ordini del giorno votati ed approvati dall'Aula. (5-00590)

Interrogazioni a risposta scritta:

PASETTO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

sono stati denunciati da parte sindacale gravi problematiche nei rapporti con l'amministrazione di Poste Italiane. Nello specifico dell'Udr San Silvestro di Roma sono state ad esempio denunciate:

il mancato rispetto dell'orario di servizio regolato dall'attuale Ccnl:

gli eccessivi carichi lavorativi per i portalettere, i quali si trovano, a seguito della nuova organizzazione del lavoro attualmente avviata, a consegnare la corrispondenza in aree eccessivamente distanti dall'ufficio postale di partenza, senza vedere sempre riconosciuti, nella determinazione dei giusti carichi di lavoro, i tempi di percorrenza necessari;

situazioni igienico ambientali totalmente inadeguate: si pensi a proposito alla presenza di pareti in amianto negli uffici;

queste problematiche, oltre a determinare una situazione di conflittualità tra amministrazione e lavoratori, aggravano ulteriormente i già pesanti sovraccarichi di lavoro dovuti al passaggio all'Euro, e si ripercuotono negativamente sulla capacità di fornitura del servizio postale e sulla sua qualità, come tra l'altro dimostrato dalle sempre più frequenti lamentele da parte della clientela —:

quali siano gli impegni che il governo ha preso o intenderà prendere per risolvere una così delicata e diffusa situazione, che colpisce direttamente i lavoratori e indirettamente i clienti del servizio postale.

(4-01952)

RAISI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio di febbraio 2002 il servizio telegrafo di Bologna chiuderà per decisione unilaterale dell'azienda Poste Italiana spa;

successivamente, gli utenti di Bologna e di tutta l'Emilia Romagna che si serviranno del servizio 186 (dettatura telegrammi) verranno deviati ad operatori di altre regioni italiane;

le stesse organizzazioni sindacali affermano che, da quando la decisione è stata resa nota, all'ufficio telegrafico giungono proteste e richieste di interessamento perché l'ufficio venga mantenuto attivo anche in Emilia Romagna, così come ac-

cade in altre regioni (Toscana, Veneto, Liguria), con bacini nettamente inferiori alla regione Emilia Romagna;

il telegrafo di Bologna ha 150 anni di vita e costituisce da sempre uno dei maggiori nodi italiani nel settore delle comunicazioni;

attualmente il telegrafo di Bologna è a disposizione tramite il numero telefonico 186 e fornisce molteplici servizi, oltre la dettatura telegrammi: richieste certificazioni delle camere di commercio, documenti anagrafici del comune di Bologna, interfaccia fra le aziende e l'INAIL —:

se sia a conoscenza della chiusura del servizio telegrafico di Bologna;

se non ritenga che la decisione di chiudere un ingente patrimonio storico e di grande valore tecnico appare immotivata e penalizzante per i cittadini emiliano romagnoli che andrebbero a pesare su altri uffici telegrafici già impegnati a soddisfare le richieste del loro bacini regionale, con un inevitabile peggioramento nella loro qualità del servizio. (4-01957)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

FIORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Amedeo Della Rosa, nato a Sessa Aurunca il 16 settembre 1923 usufruisce della pensione di guerra n. 2074929;

solo dopo attenta verifica effettuata con persone che versano in analoga situazione lo stesso ravvisava un consistente divario dell'assegno mensile;

a fronte di questa situazione il signor Della Rosa ha iniziato una fitta corrispondenza con la Direzione provinciale del

tesoro di Frosinone, nella quale veniva segnalata l'esigenza di dover provvedere al ricalcolo della pensione stessa;

l'Amministrazione provinciale del Tesoro di Frosinone, dopo un attento riesame, ha decretato, a decorrere dal 1° luglio 1990, l'assegno integratore per anzianità di servizio, annesso alla pensione di guerra, omettendo, però, gli anni dal 1985 al 1990 per prescrizione dei termini;

l'omissione di questi cinque anni ha comportato una perdita per il signor Della Rosa di circa 9 milioni di lire, per una colpa certamente non ascrivibile all'interessato stesso che si era altresì interessato personalmente fin dal 1984 —:

se non intenda intervenire con la massima urgenza presso la Direzione provinciale del Tesoro di Frosinone, al fine di ristabilire il diritto del signor Della Rosa al reintegro dei 9 milioni sul trattamento di pensione di guerra a lui spettante. (4-01956)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *l'Opinione* di giovedì 24 gennaio 2002, alla pagina 2, in un articolo dal titolo «La conferma della Corte dei conti: il buco di bilancio lasciato dall'Ulivo esisteva davvero», dà notizia della conferenza stampa tenuta dal Procuratore Generale dottor Vincenzo Apicella dopo l'inaugurazione dell'anno giudiziario svoltasi il 23 gennaio 2002;

nel corso di tale conferenza stampa, il Procuratore Generale della Corte dei conti avrebbe parlato del discusso e contestato buco contabile lasciato in eredità dal precedente governo, ipotizzando una cifra di 50 mila miliardi, subito dopo avvertendo che nessuno è peraltro in grado di affermare con certezza l'esistenza del buco medesimo;

la vicenda del «buco contabile» è troppo importante per lasciarla confinata nelle nebbie dell'incertezza o nella soggettività delle interpretazioni;

cade in altre regioni (Toscana, Veneto, Liguria), con bacini nettamente inferiori alla regione Emilia Romagna;

il telegrafo di Bologna ha 150 anni di vita e costituisce da sempre uno dei maggiori nodi italiani nel settore delle comunicazioni;

attualmente il telegrafo di Bologna è a disposizione tramite il numero telefonico 186 e fornisce molteplici servizi, oltre la dettatura telegrammi: richieste certificazioni delle camere di commercio, documenti anagrafici del comune di Bologna, interfaccia fra le aziende e l'INAIL —:

se sia a conoscenza della chiusura del servizio telegrafico di Bologna;

se non ritenga che la decisione di chiudere un ingente patrimonio storico e di grande valore tecnico appare immotivata e penalizzante per i cittadini emiliano romagnoli che andrebbero a pesare su altri uffici telegrafici già impegnati a soddisfare le richieste del loro bacini regionale, con un inevitabile peggioramento nella loro qualità del servizio. (4-01957)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

FIORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Amedeo Della Rosa, nato a Sessa Aurunca il 16 settembre 1923 usufruisce della pensione di guerra n. 2074929;

solo dopo attenta verifica effettuata con persone che versano in analoga situazione lo stesso ravvisava un consistente divario dell'assegno mensile;

a fronte di questa situazione il signor Della Rosa ha iniziato una fitta corrispondenza con la Direzione provinciale del

tesoro di Frosinone, nella quale veniva segnalata l'esigenza di dover provvedere al ricalcolo della pensione stessa;

l'Amministrazione provinciale del Tesoro di Frosinone, dopo un attento riesame, ha decretato, a decorrere dal 1° luglio 1990, l'assegno integratore per anzianità di servizio, annesso alla pensione di guerra, omettendo, però, gli anni dal 1985 al 1990 per prescrizione dei termini;

l'omissione di questi cinque anni ha comportato una perdita per il signor Della Rosa di circa 9 milioni di lire, per una colpa certamente non ascrivibile all'interessato stesso che si era altresì interessato personalmente fin dal 1984 —:

se non intenda intervenire con la massima urgenza presso la Direzione provinciale del Tesoro di Frosinone, al fine di ristabilire il diritto del signor Della Rosa al reintegro dei 9 milioni sul trattamento di pensione di guerra a lui spettante. (4-01956)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *l'Opinione* di giovedì 24 gennaio 2002, alla pagina 2, in un articolo dal titolo «La conferma della Corte dei conti: il buco di bilancio lasciato dall'Ulivo esisteva davvero», dà notizia della conferenza stampa tenuta dal Procuratore Generale dottor Vincenzo Apicella dopo l'inaugurazione dell'anno giudiziario svoltasi il 23 gennaio 2002;

nel corso di tale conferenza stampa, il Procuratore Generale della Corte dei conti avrebbe parlato del discusso e contestato buco contabile lasciato in eredità dal precedente governo, ipotizzando una cifra di 50 mila miliardi, subito dopo avvertendo che nessuno è peraltro in grado di affermare con certezza l'esistenza del buco medesimo;

la vicenda del «buco contabile» è troppo importante per lasciarla confinata nelle nebbie dell'incertezza o nella soggettività delle interpretazioni;

la stessa credibilità del Governo, che ha ribadito con fermezza l'esistenza del « buco », è legata all'effettiva prova dello sbilancio —:

anche in ragione delle dichiarazioni attribuite al procuratore generale della Corte dei conti dottor Vincenzo Apicella, se sia stato riscontrato oggettivamente il « buco contabile » lasciato dal precedente governo e, in caso affermativo, a quale somma ammonti. (4-01958)

CALZOLAIO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112 è relativo al conferimento alle regioni di funzioni anche in materia di programmazione negoziata;

con la delibera CIPE n. 127 dell'11 novembre 1998 sono stati estesi ai settori dell'agricoltura e della pesca gli strumenti della programmazione negoziata;

la delibera CIPE n. 77 del 9 giugno 1999 ha riservato ai patti territoriali specializzati nei settori turismo, agricoltura e pesca risorse finanziarie per un importo massimo di 350 miliardi di lire;

la decisione della Commissione europea del 6 settembre 1999 e il relativo decreto del Ministro del tesoro, bilancio e della programmazione economica del 1° dicembre 1999, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 278 del 7 dicembre 1999 sono relativi all'estensione all'agricoltura e alla pesca degli strumenti previsti dalla programmazione negoziata;

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 21 dicembre 1999, n. 298 è stato pubblicato il comunicato di rettifica relativo al decreto del Ministro del tesoro, bilancio e della programmazione economica del 1° dicembre 1999;

con la delibera CIPE n. 14 del 15 febbraio 2000 veniva emanato un bando

per i patti territoriali specializzati, cui potevano partecipare i patti la cui istruttoria fosse pervenuta al ministero entro il 15 maggio 2000;

nella citata delibera del 15 febbraio 2000 è previsto, al punto 6, il riordino delle procedure relative agli strumenti di programmazione negoziata entro il 31 dicembre 2000, al fine consentire alle regioni l'esercizio delle funzioni loro conferite in materia dal decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998;

i soggetti promotori del patto territoriale generalista della provincia di Macerata, al fine di non deludere le aspettative originatesi sul territorio, e di garantire il mantenimento di quella tradizionale specificità locale, risiedente in un particolare legame tra sviluppo economico-produttivo ed agricoltura, hanno, in data 26 gennaio 2000, affidato alla società rinascita e sviluppo, soggetto responsabile del patto generalista di cui sopra, l'esecuzione di tutti gli adempimenti necessari ad attivare il patto tematico per l'agricoltura;

nella delibera Cipe n. 31 del 17 marzo 2000 è stato stabilito di accelerare la fase di riordino delle procedure relative alla programmazione negoziata, anticipando al 30 giugno 2000 la riforma dei relativi strumenti. Tale delibera n. 31 ha decretato la sospensione delle attività di supporto ed assistenza tecnica, nonché le attività di istruttoria bancaria, con la sola eccezione dei patti specializzati nei settori dell'agricoltura e della pesca, le cui istruttorie avrebbero dovuto essere concluse entro i termini previsti dalla citata delibera CIPE del 15 febbraio 2000, ossia entro il 15 maggio 2000;

la delibera CIPE n. 69 del 22 giugno 2000 ha prorogato al 30 settembre 2000 la conclusione delle istruttorie previste dalla delibera n. 31 del 15 febbraio 2000, purché avviate entro il 31 maggio 2000;

la delibera CIPE n. 96 del 4 agosto 2000 ha prorogato al 30 novembre 2000 il termine di cui sopra;

al 31 maggio 2000 la società stava ancora svolgendo le attività di programmazione e concertazione e la raccolta dei progetti imprenditoriali da inserire nel patto si è conclusa in data 20 novembre 2000; pertanto, non è stato possibile avviare l'istruttoria bancaria dei patti territoriali per l'agricoltura;

l'atto di indirizzo sulla regionalizzazione degli strumenti di programmazione negoziata per lo sviluppo locale, del 4 aprile 2001, stabilisce che a fare data dal 1° gennaio 2002 sono attribuite alle regioni risorse aggiuntive per le aree depresse, stanziare e destinate agli strumenti di programmazione negoziata, fatte salve quelle destinate ai contratti di programma di competenza statale;

a tutt'oggi non è stato ancora definito il riordino degli strumenti di programmazione negoziata in virtù del processo di regionalizzazione;

l'articolo 67 della legge finanziaria non presenta il relativo capitolo di spesa;

la circolare del Ministero delle attività produttive n. 1.178.501 del 16 gennaio 2002 stabilisce che le economie generali nell'ambito dei patti agricoli finanziati, il cui onere per le infrastrutture non è a carico della finanza statale, possono essere utilizzate dai rispettivi soggetti responsabili per la copertura finanziaria delle opere infrastrutturali —:

come intendano finanziare il patto territoriale per l'agricoltura della provincia di Macerata e altri patti tematici analoghi;

con quali procedure e con quali tempi i Ministri competenti e il CIPE intendano garantire il buon esito della raccolta dei vari possibili progetti imprenditoriali contenuti nei patti tematici.
(4-01960)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premezzo che:

in passato il sottoscritto ha già presentato atti ispettivi in merito al costituendo ufficio del territorio nella provincia del Verbano Cusio Ossola;

il ministero ha riferito come la sua istituzione operativa sia ormai imminente, tanto che risulta all'interrogante siano state già avviate le procedure di mobilità per il trasferimento all'ufficio di personale già impiegato in altri uffici e/o istituzioni pubbliche della zona;

successivamente, e cioè solo nelle scorse settimane, sarebbe intercorso un accordo tra il ministero dell'economia e delle finanze e le rappresentanze sindacali in forza del quale un notevole gruppo di persone (sembra in numero di 38) verrebbe trasferita nel Verbano Cusio Ossola e all'ufficio di Biella mediante mobilità da aree del centro e sud d'Italia contro il riconoscimento di una indennità di trasferimento che si aggirerebbe sui 35.000 euro a persona, e contro l'impegno a non richiedere il ritrasferimento ad altra sede per un triennio;

a questo punto apparirebbe molto confusa la posizione di quei dipendenti pubblici che già hanno ricevuto il riconoscimento a nuovo ruolo e la comunicazione del trasferimento, ma che sono tuttora in situazione di stallo in quanto i predetti trasferimenti sarebbero verbalmente congelati nonostante le comunicazioni ufficiali da loro ricevute e trasmesse agli Enti e/o Comuni di appartenenza;

in alcuni casi gli Enti di appartenenza avrebbero già bandito i concorsi o le procedure per la copertura dei posti teoricamente lasciati liberi, ma ancora impegnati stante il non avvio operativo dell'Ufficio —:

quale sia l'effettiva situazione del costituendo ufficio per il territorio del Verbano Cusio Ossola;

quando si ritenga che lo stesso sarà effettivamente operativo;

quanti dipendenti saranno ivi inseriti nell'organico e quanti di essi verranno

trasferiti non già da altre amministrazioni del territorio, ma da altre zone geograficamente lontane e quale sia il costo complessivo per lo Stato nella gestione di questa operazione. (4-01975)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

FERRO e FRATTA PASINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con diverse e successive prese di posizione anche da parte del sindacato autonomo degli agenti di polizia penitenziaria SAPPE, si sono evidenziate gravi carenze di organico nel ruolo degli agenti di polizia penitenziaria che operano nel carcere di Montorio a Verona;

nel predetto carcere la popolazione carceraria ha raggiunto le 700 unità a fronte di circa 300 agenti; ciò significa difficoltà di avere ferie o permessi, ma anche pericolosi abbassamenti dei livelli di sicurezza, dovendo un solo agente controllare fino a 150 detenuti;

è già avvenuto nel recente passato un suicidio da parte di un detenuto e si segnalano due-tre tentativi di suicidio al giorno;

nel carcere di Verona poi la carenza di organico è aggravata dal fatto che non c'è un direttore del carcere, essendo l'attuale *part-time* con il carcere di Tolmezzo;

i rappresentanti sindacali del SAPPE hanno nel corso di un recente incontro dichiarato che, vista la carenza di organico non è possibile garantire sempre sentinelle esterne specialmente di notte;

tra i mezzi in dotazione, i furgoni per le scorte, ereditati dai carabinieri, sono privi dei collegamenti via radio, oltreché obsoleti e non sicuri —:

se e come il Governo intenda intervenire per integrare la pianta organica degli agenti di polizia penitenziaria del carcere di Verona, ritenendolo un intervento necessario e improrogabile sia per la contingente emergenza che per garantire un livello di sicurezza accettabile.

(3-00621)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il segretario regionale del Sappe (sindacato autonomo di polizia penitenziaria) Damiano Bellucci, con riferimento alla situazione esistente nella casa circondariale di Cosenza ha dichiarato che « la situazione è esplosiva »;

Damiano Bellucci ha dichiarato inoltre: « Da Tempo denunciemo la grave situazione determinatasi nell'istituto penitenziario cosentino, dove negli ultimi anni l'organico del personale del corpo è stato ridotto di oltre 50 unità: tale condizione determina la continua violazione dei più elementari principi costituzionali che disciplinano il rapporto di lavoro, in particolare per quanto attiene al riposo settimanale e le ferie » (cfr. *Adnkronos* 22 gennaio 2002 ore 17,20);

il segretario generale aggiunto del sindacato, Giovanni Battista Durante, ha già provveduto a segnalare al Sottosegretario alla Giustizia Jole Santelli la grave condizione in cui è costretta ad operare la polizia penitenziaria nella casa circondariale di Cosenza chiedendo che venga implementato l'organico —:

se ritenga oggettivamente fondato l'allarme lanciato dal segretario regionale calabrese del sindacato autonomo di polizia penitenziaria (Sappe) per le carenze di organico nella casa circondariale di Cosenza, e se ritenga, in caso affermativo, che si debba sollecitamente intervenire per un forte rafforzamento del corpo di polizia penitenziaria. (3-00624)

trasferiti non già da altre amministrazioni del territorio, ma da altre zone geograficamente lontane e quale sia il costo complessivo per lo Stato nella gestione di questa operazione. (4-01975)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

FERRO e FRATTA PASINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con diverse e successive prese di posizione anche da parte del sindacato autonomo degli agenti di polizia penitenziaria SAPPE, si sono evidenziate gravi carenze di organico nel ruolo degli agenti di polizia penitenziaria che operano nel carcere di Montorio a Verona;

nel predetto carcere la popolazione carceraria ha raggiunto le 700 unità a fronte di circa 300 agenti; ciò significa difficoltà di avere ferie o permessi, ma anche pericolosi abbassamenti dei livelli di sicurezza, dovendo un solo agente controllare fino a 150 detenuti;

è già avvenuto nel recente passato un suicidio da parte di un detenuto e si segnalano due-tre tentativi di suicidio al giorno;

nel carcere di Verona poi la carenza di organico è aggravata dal fatto che non c'è un direttore del carcere, essendo l'attuale *part-time* con il carcere di Tolmezzo;

i rappresentanti sindacali del SAPPE hanno nel corso di un recente incontro dichiarato che, vista la carenza di organico non è possibile garantire sempre sentinelle esterne specialmente di notte;

tra i mezzi in dotazione, i furgoni per le scorte, ereditati dai carabinieri, sono privi dei collegamenti via radio, oltreché obsoleti e non sicuri —

se e come il Governo intenda intervenire per integrare la pianta organica degli agenti di polizia penitenziaria del carcere di Verona, ritenendolo un intervento necessario e improrogabile sia per la contingente emergenza che per garantire un livello di sicurezza accettabile.

(3-00621)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il segretario regionale del Sappe (sindacato autonomo di polizia penitenziaria) Damiano Bellucci, con riferimento alla situazione esistente nella casa circondariale di Cosenza ha dichiarato che « la situazione è esplosiva »;

Damiano Bellucci ha dichiarato inoltre: « Da Tempo denunciemo la grave situazione determinatasi nell'istituto penitenziario cosentino, dove negli ultimi anni l'organico del personale del corpo è stato ridotto di oltre 50 unità: tale condizione determina la continua violazione dei più elementari principi costituzionali che disciplinano il rapporto di lavoro, in particolare per quanto attiene al riposo settimanale e le ferie » (cfr. *Adnkronos* 22 gennaio 2002 ore 17,20);

il segretario generale aggiunto del sindacato, Giovanni Battista Durante, ha già provveduto a segnalare al Sottosegretario alla Giustizia Jole Santelli la grave condizione in cui è costretta ad operare la polizia penitenziaria nella casa circondariale di Cosenza chiedendo che venga implementato l'organico —

se ritenga oggettivamente fondato l'allarme lanciato dal segretario regionale calabrese del sindacato autonomo di polizia penitenziaria (Sappe) per le carenze di organico nella casa circondariale di Cosenza, e se ritenga, in caso affermativo, che si debba sollecitamente intervenire per un forte rafforzamento del corpo di polizia penitenziaria. (3-00624)

Interrogazioni a risposta scritta:

ROTUNDO e LUIGI PEPE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

recenti notizie di stampa ipotizzano la soppressione delle sedi distaccate del Tribunale di Lecce, fra le quali quella di Tricase, con la contestuale istituzione di una seconda sede di tribunale civile e penale in Lecce;

l'attuale sezione distaccata di Tricase amministra giustizia per ben 18 comuni nel Sud Salento, la maggior parte dei quali distanti 60 chilometri dalla sede del capoluogo di provincia e, pertanto, la sede di Tricase rappresenta anche dal punto di vista logistico una entità funzionale di raccordo nei territori comunali finora facenti capo a Tricase anche per numerosi servizi erogati in ambito distrettuale;

il comune di Tricase ha in proprietà sia la sede, perfettamente idonea, funzionale ed attrezzata dell'attuale sede distaccata, dotata di ampi parcheggi e ubicata su strada di raccordo con la provinciale Maglie-Leuca, tale da consentire di evitare l'ingresso in paese col conseguente traffico, sia il nuovo immobile sede del nuovo tribunale in fase di completamento, anch'esso ubicato su una strada di facile accesso da raccordi periferici, immobili entrambi disponibili ed idonei per la destinazione a uffici di nuova sede di tribunale;

il Consiglio comunale di Tricase, convocato in sessione straordinaria, con delibera del 29 novembre 2001 ha approvato all'unanimità un ordine del giorno per l'istituzione di una sede di tribunale di Tricase oppure, in subordine, il mantenimento della sezione staccata:

quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare affinché la riforma del-

l'amministrazione della giustizia non penalizzi, con la soppressione della sede staccata del tribunale di Tricase, intere popolazioni allontanandole di fatto dalla fruizione di diritti fondamentali quali quello della giustizia. (4-01948)

MARAN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

più volte è stata denunciata al Ministero della giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria la situazione relativa alla grave e cronica carenza di organici degli agenti di Polizia penitenziaria, che ha raggiunto livelli di estrema emergenza all'interno delle carceri del Friuli Venezia Giulia;

tale carenza è causa di continui e gravi episodi, che si verificano quotidianamente all'interno degli istituti penitenziari del Friuli, di cui si ricorda, il più eclatante ha riguardato l'evasione di 5 detenuti nella casa circondariale di Udine;

il personale da troppi anni è sottoposto a turni stressanti, con pochi riposi a disposizione e, soprattutto, a prestare la propria prestazione lavorativa all'interno di strutture a dir poco fatiscenti, con una popolazione detenuta sempre in aumento e in un ambiente gelido, malsano e ad alto rischio;

pur troppo, pur a fronte delle numerose denunce effettuate sulle carenze in argomento, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha recentemente proceduto alla distribuzione di personale con la qualifica di agente di polizia penitenziaria assegnando solamente 6 unità al Friuli Venezia Giulia, in particolare 4 agenti a Tolmezzo e 2 a Trieste —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per il necessario e urgente potenziamento delle dotazioni organiche degli istituti penitenziari della regione Friuli Venezia Giulia. (4-01951)

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, all'articolo 116, stabilisce che gli autocarri possono essere guidati con la patente di categoria « B » fino alla portata complessiva di tre tonnellate e mezzo;

gli autocarri compresi in questa categoria sono diffusissimi per i costi contenuti (50-70 milioni di lire), per la estrema manovrabilità e per il fatto che non è necessaria la patente di categoria « C »;

le imprese edili, in particolare, dotano il mezzo di cassone ribaltabile per il trasporto di macerie, inerti o materiali di scavo, e da piccola gru idraulica per il carico e lo scarico della merce trasportata;

tale ultima configurazione dell'autocarro è quella tipica del piccolo imprenditore edile;

al momento della vendita non viene evidenziato il peso a vuoto dell'autocarro completo di allestimento (cassone più gru), mentre al momento della consegna del libretto di circolazione si apprende che è prevista una portata utile di 500-600 chilogrammi, a seconda del modello;

in realtà pesando l'autocarro vuoto, con autista e serbatoio pieno, si scopre il peso complessivo è di circa 3.300 chilogrammi, sicché il carico utile si riconduce a circa 200 chilogrammi;

tale ultima considerazione è significativa in ragione del fatto che l'autocarro può trasportare fino a tre persone, sicché null'altro, oltre alle persone, può essere caricato;

peraltro i piccoli imprenditori edili hanno la necessità di utilizzare mezzi di questo genere;

la considerazione conclusiva è che il limite di 3.500 chilogrammi per l'omologazione di tali veicoli per la patente di categoria « B » è del tutto insufficiente —:

se sia al corrente di questa situazione che coinvolge decine di migliaia di veicoli ed altrettanti piccoli imprenditori proprietari e se non ritenga dunque opportuno che sia elevata a 4 tonnellate la massa complessiva totale a pieno carico per la patente di categoria « B » di cui all'articolo 116, comma 3, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. (3-00625)

PISTONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la procura della Repubblica di Tempio Pausania ha avviato un'inchiesta su pezzi di ricambio di aerei provenienti da velivoli in disuso o addirittura precipitati che sarebbero stati venduti, certificandoli come nuovi, alla società di brokeraggio Panaviation srl e ha arrestato sei persone per attentato alla sicurezza aerea;

tale inchiesta si è estesa a numerosi scali italiani e negli *hangar* degli aeroporti di Olbia, Fiumicino e Ciampino sono stati rinvenuti, oltre a sei Airbus 300, smontati in condizioni di totale insicurezza e pronti per essere inviati negli Stati Uniti, decine di migliaia di parti di materiale aeronautico;

l'inchiesta sta assumendo sempre più i contorni di una vera e propria truffa internazionale e l'esame degli ordini di acquisto, sequestrati alle compagnie aeree italiane, servirà a ricostruire il percorso di ogni singolo componente;

la stessa Faa, l'Ente di controllo aereo degli Stati Uniti d'America, è in allerta, tanto da chiedere alla squadra che lavora alle indagini sull'A300 precipitato, con 265 persone a bordo, lo scorso 12 novembre nel Queens, alla periferia di Manhattan, di ricontrollare l'origine di ogni pezzo di ricambio montato su quell'aereo;

come sia possibile che l'Enac, l'Ente nazionale aviazione civile, organo preposto per legge alla sorveglianza, non abbia effettuato nessun tipo di controllo sulle certificazioni dei pezzi venduti e come mai, dopo l'avvio dell'indagine della magistratura, non abbia provveduto con urgenza ad accertare le evidenti responsabilità amministrative, soprattutto in relazione alla scarsa vigilanza prestata —:

se non ritenga opportuno adoperarsi al fine di accertare se realmente tale truffa possa essere collegata al disastro aereo avvenuto negli Stati Uniti d'America il 12 novembre scorso e ad altri incidenti verificatisi, anche in Italia, nel corso di questi ultimi anni;

quali iniziative intenda prendere per ridare tranquillità ad un settore che era già stato colpito, ed in maniera pesante, da una profonda crisi e per tutelare la sicurezza dei passeggeri. (3-00626)

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'inchiesta della Procura di Tempio Pausania sta mettendo in luce un traffico di pezzi obsoleti di aeromobili riciclati e rivenduti alle Compagnie aeree come nuovi;

la Guardia di Finanza nell'ultimo *blitz* a Fiumicino ha scoperto dentro due *container* una grande quantità di ingranaggi e di congegni elettronici smontati da 6 Airbus dismessi 10 anni fa dall'Alitalia, ripuliti e destinati ad una società degli Stati Uniti d'America;

in precedenza (5 aprile 2001) la Guardia di finanza aveva scoperto nell'hangar 126 dell'Aeroporto di Ciampino tra i pezzi di ricambio messi in commercio persino i rottami di un Canadair, caduto durante una operazione antincendio in Sicilia e di aerei civili in servizio molti anni fa con la Jugoslavia;

queste notizie, comprovate dai primi risultati dell'inchiesta in corso, ripropon-

gono drammaticamente il tema della sicurezza della navigazione aerea, elevando il rischio degli infortuni e alimentando il sospetto e il dubbio che alcune tragedie che si sono verificate, possano avere avuto tra le cause l'utilizzo di pezzi di ricambio inservibili, fuori mercato, che gli autori di questo delittuoso meccanismo erano riusciti a piazzare —;

se non ritenga non solo opportuna, ma necessaria la formazione di una Commissione di indagine che nella sua autonomia e, prescindendo dai compiti istituzionali propri della Magistratura, si preoccupi di verificare come e dove si provvede alla rottamazione degli aerei, quali siano le norme che disciplinano il mercato dell'usato aereo, quale Autorità è incaricata di vigilare e di controllare la certificazione dei pezzi riciclati;

se non ritenga inoltre di adottare le adeguate iniziative affinché siano apportate le correzioni ritenute necessarie e urgenti.

(3-00627)

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione

DUCA, TIDEI, ADDUCE, ALBONETTI, DE LUCA, MAZZARELLO, PANATTONI e RAFFALDINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dopo mesi di iniziative parlamentari e di agitazioni promosse dalle organizzazioni sindacali del trasporto aereo, in ordine alla grave situazione venutasi a creare nella società Alitalia e in tutto il comparto del trasporto aereo, in data 24 gennaio 2002 è stato siglato un verbale di intesa tra il Governo, le organizzazioni sindacali di categoria e la società Alitalia;

se da una parte la predetta intesa costituisce un primo passo avanti, con l'accollo da parte del Governo degli oneri derivanti dalla copertura assicurativa dei

rischi derivanti da attentati o da eventi bellici sino al 31 marzo 2002, nonché di quelli derivanti dall'adozione di misure necessarie al sostegno dell'occupazione con l'utilizzo degli strumenti previsti dalla legge n. 236 del 1993, dall'altra rimangono ancora aperti e non risolti i problemi relativi a tutte le altre rivendicazioni sindacali —:

quali misure a sostegno intenda adottare il Governo in ordine al piano di risanamento presentato da Alitalia (che, tra l'altro, contiene i 3.500 esuberanti previsti dalla società e 1.200 contratti di formazione lavoro attualmente a forte rischio), valutando al contempo se il comportamento di aeroporti di Roma (ADR) non appaia suscettibile di revoca di concessione, in considerazione dell'inosservanza delle clausole contenute nella concessione e anche tenuto conto del rischio di licenziamento di circa 400 lavoratori impiegati nella società Ligabue e in altre società alla stessa collegate. (5-00586)

Interrogazione a risposta in Commissione:

SUSINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

anche nei giorni scorsi si sono registrati gravissimi incidenti sia sull'Aurelia nel tratto tra Livorno e Rosignano sia sulla strada statale 206;

tali tratte sono letteralmente assediate dal traffico pesante con punti di congestione altissime;

atteso che negli anni passati si è tentato da parte degli enti locali livornesi (comuni di Livorno e Collesalveti e Amministrazione Provinciale) e della Pefettura di far fronte a tale situazione deviando il traffico pesante sull'A12 per il periodo estivo con l'accordo della SAT e degli autotrasportatori sobbarcandosi un onere di quasi 250 mila euro, quasi interamente a carico dei bilanci delle amministrazioni locali;

il Governo ha manifestato l'intenzione di inserire il tratto Livorno-Civitavecchia tra le priorità di interesse nazionale inserendola nell'elenco di opere da finanziare attraverso la cosiddetta « Legge Obiettivo »;

considerato altresì che nel luglio 1999-2000 era stato siglato un protocollo di intesa tra il ministero dei lavori pubblici e le regioni Toscana e Lazio e l'ANAS per il potenziamento e il completamento dell'itinerario tirrenico;

entro l'estate sarà ultimato dalla provincia di Livorno il progetto esecutivo del cosiddetto « Lotto zero » da Maroccone a Chioma, unico vero e proprio interrompimento del corridoio tirrenico e causa prima della congestione del traffico e del rischio di incidenti nel tratto Romito-Quercianella.

quali iniziative intenda assumere per far sì che si riconosca la realizzazione del lotto zero Maroccone Chioma come opera di priorità nazionale, definendo conseguentemente l'erogazione delle risorse necessarie e i tempi di realizzazione dell'opera e per fare sì che, nell'immediato, il Governo si accolli le spese per deviare, sin dalla prossima estate, il traffico pesante dalla strada statale 206 e dall'Aurelia sull'Autostrada A 12. (5-00591)

Interrogazioni a risposta scritta:

BURTONE e FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato Spa, con nota del 23 gennaio 2001, hanno comunicato la soppressione del servizio di trasporto sulla linea Lentini diramazione Gela nei giorni festivi a far data dal 27 gennaio 2001;

tale decisione costituisce l'ultima, di una lunga serie che, a seguito dell'avvenuta trasformazione delle Ferrovie dello Stato in società per azioni, sta determinando il progressivo smantellamento della suddetta tratta ferroviaria, già concretatosi

nella chiusura e nell'abbandono di diverse stazioni intermedie come Militello, Palagonia, Scordia, Vizzini, Niscemi, Grammichele;

si è proceduto alla soppressione di numerose corse di treni e alla chiusura dello scalo merci di Caltagirone;

il territorio siciliano non può essere penalizzato oltremodo, in ragione delle sue peculiarità geografiche e logistiche, dallo smantellamento del sistema dei trasporti su rotaia;

le razionalizzazioni di corse e i tagli sulle fermate dei treni hanno come conseguenza l'intasamento delle arterie stradali, del tutto insufficienti a sostenere oltremodo il traffico su gomma ed in particolare quello pesante legato al settore economico e produttivo della regione;

in particolare Caltagirone è sede di importanti plessi scolastici e quindi meta di pendolarismo studentesco proveniente dai centri limitrofi;

l'area industriale di Gela rappresenta una importante realtà economica e produttiva in ragione della presenza del polo petrolchimico e questo comporta un rilevante pendolarismo giornaliero nel comprensorio;

la tratta ferroviaria in questione rappresenta una importante infrastruttura di collegamento per il distretto agricolo del Calatino sud Simeto e collega i comuni della piana di Catania, centro di importante produzione agrumicola;

è evidente quali diseconomie potrebbero prodursi sull'intero comparto economico e produttivo se la decisione delle Ferrovie dello Stato non dovesse essere riconsiderata;

il nodo infrastrutture, ed in particolare il potenziamento della rete ferroviaria, rappresenta una priorità per la Sicilia;

la tratta succitata risulta essere oggetto di finanziamenti regionali e provinciali;

la prevista soppressione da parte delle Ferrovie dello Stato del servizio di trasporto della linea ferroviaria Lentini Diramazione-Gela nei giorni festivi rappresenta una penalizzazione eccessiva ed immotivata del comprensorio, creando indubbi disagi sul tessuto socio economico siciliano;

i comuni dell'area hanno attivato una mobilitazione istituzionale nei confronti delle istituzioni locali e centrali —:

quali iniziative il Governo, in qualità di azionista di maggioranza delle Ferrovie dello Stato spa, intenda promuovere rapidamente affinché venga ripristinato nei giorni festivi il servizio di trasporto sulla linea Lentini diramazione-Gela e quali misure intenda adottare affinché il trasporto ferroviario venga potenziato in considerazione della rilevanza che assume per il territorio la variabile economica del trasporto che non può limitarsi a quello su gomma. (4-01946)

BURTONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato Trenitalia spa hanno adottato un piano di tagli e razionalizzazioni delle corse ferroviarie che penalizzano l'intero territorio siciliano;

in particolare la stazione di Ragusa, capoluogo di provincia, è stata chiusa e sono state soppresse di domenica le corse lungo la tratta ferroviaria;

la decisione aziendale delle Ferrovie dello Stato penalizza l'intero comprensorio ragusano tra cui rilevanti centri come Modica, Vittoria, Comiso, Scicli e altri, determinando gravi ripercussioni sull'intero tessuto socioeconomico di quest'area;

la tratta ferroviaria in questione rappresenta una importante infrastruttura per il territorio siciliano;

la variabile infrastrutture rischia di penalizzare in relazione al *gap* esistente l'economia territoriale;

da parte del Governo di centrodestra non ha senso annunciare grandi opere come il ponte di Messina quando non si fanno funzionare e anzi si sopprimono le infrastrutture esistenti;

va potenziata la rete ferroviaria esistente affinché si possa realizzare un sistema integrato di trasporti che favorisca la mobilità e l'economia comprensoriale —:

quali iniziative intende attivare rapidamente il Governo, in qualità di azionista di maggioranza, affinché le Ferrovie dello Stato ripristinino il servizio ferroviario lungo la tratta in oggetto in maniera rispondente alle esigenze della utenza nonché la riapertura della stazione di Ragusa. (4-01947)

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se l'ANAS disponga di un numero verde che consenta all'utenza stradale di acquisire telefonicamente, e gratuitamente, le informazioni sulla viabilità statale;

in caso di risposta negativa, per quale motivo ancora non si sia proceduto alla sua istituzione;

quali iniziative intenda assumere per garantire questo particolare ed indispensabile servizio. (4-01949)

CENTO, BULGARELLI e ZANELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il legislatore comunitario con proprio regolamento n. 2408/92 ha regolamentato l'accesso dei vettori aerei della Comunità alle rotte intracomunitarie, stabilendo disposizioni applicative in materia di svolgimento di servizi aerei di linea e non di linea;

in particolare l'articolo 4 del succitato regolamento consente agli Stati membri l'imposizione di oneri di servizio pubblico da effettuarsi verso un aeroporto che

serva una regione periferica o in via di sviluppo all'interno del suo territorio;

la legge 17 maggio 1999, n. 144, recante interventi sulla finanza pubblica (collegato ordinamentale alla finanziaria 1999), conteneva al suo interno (articolo 36), in conformità con la regolamentazione comunitaria, l'obiettivo della continuità territoriale con la Sardegna e la penisola, mediante l'imposizione di oneri di servizio pubblico relativamente ai servizi aerei di linea effettuati tra scali aeroportuali sardi ed aeroporti nazionali;

in data 16 febbraio 2001 veniva pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale della Comunità europea* la gara per l'affidamento delle rotte, nei documenti di gara messi a disposizione dei concorrenti, al fine di facilitare la selezione, un formulario nel quale tra l'altro si evidenziavano voci relative ai costi annuali stimati e diretti tra cui figurano voci quali tasse di assistenza al volo, tasse aeroportuali, eccetera;

il regolamento comunitario 23 luglio 1992, n. 2407 detta i parametri per il rilascio delle licenze ai vettori aerei, considerando parametri di affidabilità economica, di sicurezza sottoposti a « controllo effettivo » da parte dell'organo regolatore di ogni Stato membro;

in particolare l'articolo 5 del regolamento sopra menzionato stabilisce una serie di obbligazioni che il vettore deve onorare per il mantenimento della licenza rilasciata;

l'organo nazionale deputato alla verifica di tali condizioni è l'Enac;

a tutt'oggi potrebbero esistere ricorsi pendenti presso gli organi giudicanti amministrativi in relazione all'assegnazione di rotte assoggettate ad oneri di servizio pubblico, in presenza di regole non chiare che hanno risentito e risentono di esercizio di facoltà discrezionali da parte dell'Ente regolatore —:

se l'impianto sanzionatorio connesso all'esecuzione dei servizi onerati trovi applicazione sul piano giuridico effettivo;

se non si ritenga che il monopolio scaturente dall'attribuzione delle rotte in esclusiva metta a rischio la continuità territoriale sarda, qualora alcuni aggiudicatari dovessero presentare sofferenze nelle obbligazioni assunte nei confronti dell'amministrazione;

se siano state fissate le procedure per l'individuazione dei soggetti beneficiari;

se siano state effettuate da parte dell'organo vigilante tutte le verifiche in ordine alla solvibilità ed alle eventuali esposizioni debitorie del vettore in ordine ad eventuali corrispettivi non onorati nei confronti di Enti di Stato quali Enav, Inps eccetera;

se accertate eventuali inadempienze non si debba considerare fatto distorsivo della concorrenza oltreché motivo di revoca della licenza di vettore aereo in ottemperanza ai requisiti richiesti dal regolamento comunitario;

se alla luce della esperienza francese non si deve considerare più utile per la popolazione avente diritto, il ricorso al sistema degli aiuti sociali previsto dal regolamento Cee n. 2408/92, che di fatto consente il mantenimento della tariffazione agevolata, eliminando il consolidamento di monopoli di fatto generato dall'imposizione di oneri di servizio pubblico. (4-01954)

DE LAURENTIIS. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la linea ferroviaria Roma-Avezzano-Pescara, utilizzata ogni giorno da numerosissimi passeggeri per motivi di studio e di lavoro, presenta, lungo il suo percorso, notevoli disagi e lascia molto a desiderare sia per le generali condizioni del servizio sia per i tempi di percorrenza da e per la capitale;

le Ferrovie hanno fatto sapere che la data del trasferimento della fermata dalla stazione Termini alla stazione Tiburtina è stata rinviata al 9 febbraio 2002;

la stazione Termini, rispetto alla stazione Tiburtina, risulta essere, per il tipo di esigenza manifestata dai passeggeri, più centrale e meglio collegata con le altre zone della città, dove, di preferenza si dirigono i flussi dei pendolari della linea;

lo stato di maggiore disagio che andrebbe a gravare sulle spalle dei numerosi lavoratori e studenti pendolari risulterebbe di gran lunga maggiore dei benefici che ne potrebbero ricavare le Ferrovie;

il disagio sopportato direttamente dagli utenti della linea potrebbe tradursi in un incentivo all'utilizzo dell'auto privata o di mezzi di trasporto alternativi al treno, con conseguenti ulteriori aggravii sia sul traffico cittadino sia sulle capacità degli altri mezzi di trasporto collettivo —:

quali interventi intenda adottare il Ministro interrogato per assicurare agli utenti della linea ferroviaria Roma-Avezzano-Pescara accettabili condizioni di trasporto e per ovviare ai disagi che il trasferimento del capolinea della presso la stazione Tiburtina inevitabilmente comporterà non solamente al traffico pendolare, ma a tutta la cittadinanza romana. (4-01961)

MESSA. — *Al Ministro della infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se non ritenga che le recenti perturbazioni atmosferiche abbiano evidenziato l'impreparazione di molte regioni e province a gestire le ex strade statali gestite dall'Anas;

se non ritenga opportuno ridisegnare una nuova rete nazionale che, salvaguardando l'obiettivo del federalismo statale, riporti sotto la gestione dell'Anas le arterie più importanti regionalizzate. (4-01964)

BONDI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

si svolgono attualmente, sul territorio nazionale, attività elicotteristiche, sia mi-

litari sia civili, intense e multiformi, il cui scopo è essenzialmente quello di aumentare la sicurezza dei cittadini e migliorarne la qualità di vita;

queste varie attività interessano tutto il territorio perché vanno dalla sorveglianza stradale, al soccorso medico-sanitario e dall'incendio boschivo agli interventi per catastrofi naturali, ed altri;

l'intensità di queste attività non potrà che aumentare nel prossimo futuro, sia perché il progresso tecnologico non si può arrestare, sia per l'aumento delle esigenze dei cittadini;

la frequenza degli incidenti di volo durante queste attività è alta, in quanto la maggior parte di quest'attività viene svolta in vicinanza del terreno a bassissime quote e, quindi, in prossimità degli ostacoli naturali o costruiti dall'uomo;

sulla frequenza di tali incidenti, incide in modo sensibile la presenza di campate di cavi che, per molteplici ragioni, non vengono viste in tempo dal pilota;

la semplice notifica dell'esistenza dei cavi in una determinata area non si è dimostrata sufficiente a garantire la sicurezza del volo, mentre non esistono obblighi di segnalazione d'alcun genere da parte di chi costruisce o gestisce installazioni a cavo;

incidenti di questo tipo sono quasi sempre catastrofici ed hanno comportato la perdita di un numero notevole di aeromobili e di vite umane (dal 1978 al 2001: 25 incidenti con 15 vittime solo tra gli elicotteri dell'Esercito Italiano e, solo nel 2001, sei incidenti di elicotteri civili con imprecisato numero di vittime);

il solo modo di evitare tali incidenti è far sì che il pilota possa vedere per tempo i cavi in modo da evitarli —;

quali misure s'intendano mettere in atto per aumentare la sicurezza generale delle operazioni di volo a bassa quota e, tra esse, se si stia prendendo in considerazione la predisposizione anche di iniziative normative che rendano obbligatoria

l'installazione di segnali visivi e la verniciatura adeguata degli impianti, anche sugli impianti preesistenti, tutto ciò per permettere la tempestiva individuazione dei cavi, potenzialmente pericolosi per l'attività aerea, da parte degli equipaggi di volo.
(4-01977)

* * *

INTERNO

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia, il Ministro per gli affari regionali, per sapere— premesso che:

in data 9 gennaio 2002 il TAR dell'Aquila ha emesso, in relazione ad un ricorso avanzato da alcuni dirigenti di partito abruzzesi e da alcuni consiglieri regionali, la sentenza con la quale ha disposto l'annullamento dell'atto di proclamazione degli eletti;

la regione Abruzzo non si è ancora dotata del nuovo Statuto e perciò resta in vigore quello approvato dal Consiglio regionale di 30 anni fa, in cui è portata all'articolo 42 la previsione che « la Giunta ed il suo Presidente, in caso di dimissioni o di revoca ovvero nel caso di rinnovazione del Consiglio rimangono in carica per gli affari correnti fino alla elezione del nuovo Presidente e della nuova Giunta »;

il vuoto normativo o, se si vuole, la inesistenza di un riferimento preciso che vada a regolare una fattispecie del genere, specie dopo la entrata in vigore della riforma del titolo V della Costituzione e la promulgazione della legge n. 1 del 1999, sta creando turbamenti e malesseri nel rapporto tra le forze politiche di maggioranza e di opposizione in Abruzzo;

il presidente della giunta regionale eletto nella elezione dell'aprile 2000, onorevole Giovanni Pace, preoccupato di evitare all'Abruzzo ed alla Istituzione danni

litari sia civili, intense e multiformi, il cui scopo è essenzialmente quello di aumentare la sicurezza dei cittadini e migliorarne la qualità di vita;

queste varie attività interessano tutto il territorio perché vanno dalla sorveglianza stradale, al soccorso medico-sanitario e dall'incendio boschivo agli interventi per catastrofi naturali, ed altri;

l'intensità di queste attività non potrà che aumentare nel prossimo futuro, sia perché il progresso tecnologico non si può arrestare, sia per l'aumento delle esigenze dei cittadini;

la frequenza degli incidenti di volo durante queste attività è alta, in quanto la maggior parte di quest'attività viene svolta in vicinanza del terreno a bassissime quote e, quindi, in prossimità degli ostacoli naturali o costruiti dall'uomo;

sulla frequenza di tali incidenti, incide in modo sensibile la presenza di campate di cavi che, per molteplici ragioni, non vengono viste in tempo dal pilota;

la semplice notifica dell'esistenza dei cavi in una determinata area non si è dimostrata sufficiente a garantire la sicurezza del volo, mentre non esistono obblighi di segnalazione d'alcun genere da parte di chi costruisce o gestisce installazioni a cavo;

incidenti di questo tipo sono quasi sempre catastrofici ed hanno comportato la perdita di un numero notevole di aeromobili e di vite umane (dal 1978 al 2001: 25 incidenti con 15 vittime solo tra gli elicotteri dell'Esercito Italiano e, solo nel 2001, sei incidenti di elicotteri civili con imprecisato numero di vittime);

il solo modo di evitare tali incidenti è far sì che il pilota possa vedere per tempo i cavi in modo da evitarli —;

quali misure s'intendano mettere in atto per aumentare la sicurezza generale delle operazioni di volo a bassa quota e, tra esse, se si stia prendendo in considerazione la predisposizione anche di iniziative normative che rendano obbligatoria

l'installazione di segnali visivi e la verniciatura adeguata degli impianti, anche sugli impianti preesistenti, tutto ciò per permettere la tempestiva individuazione dei cavi, potenzialmente pericolosi per l'attività aerea, da parte degli equipaggi di volo.
(4-01977)

* * *

INTERNO

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia, il Ministro per gli affari regionali, per sapere— premesso che:

in data 9 gennaio 2002 il TAR dell'Aquila ha emesso, in relazione ad un ricorso avanzato da alcuni dirigenti di partito abruzzesi e da alcuni consiglieri regionali, la sentenza con la quale ha disposto l'annullamento dell'atto di proclamazione degli eletti;

la regione Abruzzo non si è ancora dotata del nuovo Statuto e perciò resta in vigore quello approvato dal Consiglio regionale di 30 anni fa, in cui è portata all'articolo 42 la previsione che « la Giunta ed il suo Presidente, in caso di dimissioni o di revoca ovvero nel caso di rinnovazione del Consiglio rimangono in carica per gli affari correnti fino alla elezione del nuovo Presidente e della nuova Giunta »;

il vuoto normativo o, se si vuole, la inesistenza di un riferimento preciso che vada a regolare una fattispecie del genere, specie dopo la entrata in vigore della riforma del titolo V della Costituzione e la promulgazione della legge n. 1 del 1999, sta creando turbamenti e malesseri nel rapporto tra le forze politiche di maggioranza e di opposizione in Abruzzo;

il presidente della giunta regionale eletto nella elezione dell'aprile 2000, onorevole Giovanni Pace, preoccupato di evitare all'Abruzzo ed alla Istituzione danni

gravi derivanti da assoluta inattività e carenza di riferimenti gestionali, ha chiesto all'Avvocatura dello Stato parere in ordine alla attività che sarebbe consentita alla Giunta regionale in tale situazione;

a tale richiesta l'Avvocatura distrettuale dello Stato ha dato risposta, con parere, che la soluzione del problema vada ricercata nell'articolo 42 dello Statuto regionale vigente al momento, nel quale è previsto che la ordinaria amministrazione sia affidata, fino alla eventuale proclamazione di nuovi organi (o a ritorno « in sella » di quelli dichiarati decaduti dalla pronuncia di prime cure) alla Giunta ed al suo Presidente in caso di dimissioni o revoca o nel caso di rinnovazione del Consiglio, ben potendosi far rientrare in tale generica figura delineata dal legislatore regionale, anche quella dell'annullamento delle elezioni di cui si discute, che sarebbe il presupposto per la rinnovazione del Consiglio;

lo stesso Presidente della Giunta regionale ha interessato di richiesta parere il Ministero degli affari regionali con lettera del 10 gennaio 2002 protocollo n. 265/P/GAB;

dalla stampa dei quotidiani d'Abruzzo si apprende la notizia secondo la quale, dalla data di deposito della sentenza del TAR dell'Aquila il Presidente della Giunta regionale d'Abruzzo non ha più convocato la Giunta medesima, che perciò non ha più deliberato e lo stesso Presidente ha deciso tale comportamento per estrema prudenza e per rispetto ed opinioni ispirate da altri pensieri, limitandosi, per sé e per gli Assessori, ad atti di ordinarissima amministrazione;

però, nonostante gli atteggiamenti di prudenza e di rispetto e nonostante il parere dell'Avvocatura dello Stato, alcune forze politiche hanno creato uno stato di polemica molto accesa accusando la Giunta di essere « abusiva », di fruire di strutture regionali con le quali non dovrebbe avere rapporto alcuno dalla data di deposito (17 gennaio 2002) della sentenza adottata dal TAR 8 giorni prima —

se risulti che la Giunta regionale d'Abruzzo abbia adottato delibere dalla data del deposito della sentenza ad oggi (17 gennaio 2002) e:

se la giunta regionale d'Abruzzo, nella attuale situazione possa porre in essere ed esplicitare iniziative, nei limiti riportati nella lettera-parere dell'Avvocatura regionale dello Stato protocollo n. 785 del 17 gennaio 2002;

se, in buona sostanza, la Giunta regionale d'Abruzzo possa applicare, ritenendolo valido nelle circostanze sopra illustrate, come suggerito dall'Avvocatura, l'articolo 42 dello Statuto vigente.

(2-00227) « La Russa, Castellani, De Laurentiis, Aracu ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

molti comuni nel nostro Paese sono classificati come « Enti Sottodotati » in considerazione del fatto che ricevono, in termini di trasferimenti dello Stato, meno risorse di quanto viene garantito mediamente in linea generale ai comuni del nostro Paese;

dal 1978, infatti, l'assegnazione dei trasferimenti erariali in favore degli enti locali a carico del bilancio dello Stato è ancorata ai parametri della cosiddetta « spesa storica », cioè alle situazioni di fatto esistenti all'inizio delle riforme nella capacità di spesa cui pervenivano i bilanci dei singoli enti, capacità diversa da bilancio a bilancio e con squilibri spesso notevoli tra territori all'interno di una stessa regione o provincia;

un buon numero di enti locali al fine di assicurare i bisogni sempre crescenti delle collettività amministrate ha fatto ricorso al credito a lungo termine o per il tramite della richiesta alla Commissione centrale della finanza locale per l'autorizzazione a contrarre mutui a pareggio o

con ricorso al credito privato al fine di pervenire al pareggio economico dei propri bilanci;

in considerazione di quanto esposto il riferimento alla spesa storica ha agevolato nel corso del tempo enti che si sono conquistati livelli di servizi sociali al di sopra della media attraverso meri meccanismi di contabilità a discapito di realtà più bisognose;

il sistema di riallineamento dei trasferimenti medi al resto di comuni italiani non riesce a colmare il differenziale di partenza con danno per quei comuni classificati come sottodotati in quanto quelle cifre rappresentano somme ingenti per i loro bilanci;

la riforma della compartecipazione Irpef si rifletterà negativamente su questi comuni soprattutto quelli medio-piccoli dove i redditi sono molto bassi;

il problema è molto sentito dalle amministrazioni comunali che in questi giorni stanno presentando i propri bilanci —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo affinché vengano rimosse le condizioni che attualmente determinano tale discriminazione nei confronti di questi comuni garantendo un principio di adeguamento nell'ambito dei trasferimenti in quanto enti sottodotati.

(2-00228) « Molinari, Boccia ».

Interrogazione a risposta orale:

DI GIOIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 26 gennaio 2002, a Foggia, in piazza Padre Pio, è morto, nel tentativo di bloccare due ladri che si erano impossessati della sua macchina, l'ingegnere Ciro Giuseppe Panniello;

dai primi accertamenti risulterebbe che il signor Panniello si fosse aggrappato alla macchina nel tentativo di fermare i ladri, i quali avrebbero continuato nella

loro corsa, trascinandolo per una decina di metri prima che lo stesso cedesse, andando a sbattere la testa contro l'asfalto;

polizia e carabinieri stanno tentando in tutti i modi di individuare i due malviventi e sospettano che dietro questo furto vi fosse un tentativo di estorsione, attraverso la restituzione della macchina dietro pagamento;

di fronte alla morte della vittima i due ladri hanno bruciato la macchina rubata affinché non fosse possibile risalire a loro;

questo tipo di estorsione sta diventando sempre più frequente nella città di Foggia e, purtroppo, questo ennesimo tentativo si è risolto in tragedia —:

a che punto siano arrivate le indagini e se le forze dell'ordine ritengono di potere, a breve, arrivare ai colpevoli;

cosa si intenda fare da parte del Governo per colpire, nella città di Foggia, la criminalità e impedire che vi siano altre vittime innocenti. (3-00622)

Interrogazioni a risposta scritta:

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Anzio è in via di trasferimento l'attuale sede della Vice Questura, sita in via del Faro, 1;

tale trasferimento, risulta essersi reso necessario per ragioni legate alla stabilità dell'attuale sede e che la nuova collocazione della vice questura risulta ubicata lontano dal centro storico di Anzio;

il centro storico della città, oltre ad essere sede del Comune e di tutti gli uffici comunali, è il luogo dove insistono diversi ed importanti uffici pubblici come quello della Capitaneria di Porto, e della Guardia di Finanza;

è proprio nel centro della città, che si svolgono le attività connesse con il Porto di Anzio, e che nello stesso ambito, insistono numerosi locali pubblici;

tale importante e rilevante parte del territorio di Anzio, non può restare privo di qualsiasi presidio delle forze dell'ordine —:

quali provvedimenti intenda assumere al fine di garantire, che nel centro storico di Anzio permanga comunque un presidio di Pubblica Sicurezza. (4-01953)

STRADIOTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in questo momento, più che in altri, dopo l'orrore dell'11 settembre il nostro paese si sente vicino a chi ha subito l'ingiustizia, ed è schierato fortemente contro chi fa della violenza e del terrorismo la sua politica, ma è anche solidale con chi vive i luoghi della guerra ed è convinto sostenitore delle azioni di pace;

proprio in questo senso opera il corpo dei carabinieri, distinguendosi in molteplici attività sia sul nostro territorio sia oltre confine in campo internazionale. Presenti su tutti i fronti, i carabinieri svolgono servizio di ordine pubblico, controllo del territorio, attività antidroga, lotta alla criminalità organizzata e concorso nelle operazioni di sostegno alla pace;

l'impegno di oggi affonda le sue radici nel lontano 1814 in un provvedimento di Vittorio Emanuele I il quale, con le Regie patenti, istituì il Corpo dei carabinieri Reali « per stabilire una direzione generale di buon governo ». Antiche origini per un Corpo che innovò profondamente la pubblica amministrazione del tempo in fatto di polizia. La forza armata dei carabinieri ha dunque attraversato l'intera storia della nostra Italia, evolvendosi, ponendosi sempre al passo con i tempi e acquisendo le nuove strategie di lotta al crimine, fino alle tecnologie più moderne;

molte le missioni portate a termine, numerose quelle ancora *in fieri*. Oggi i nostri uomini sono presenti in Albania, in Libano, in Jugoslavia, in Bosnia e ancora in Guatemala e in Eritrea. La dimensione internazionale dell'Arma, storicamente consolidata, si è, soprattutto negli ultimi anni, ulteriormente sviluppata, evidenziando la duttilità della peculiare organizzazione che contraddistingue la nostra Istituzione. L'Arma ha dato prova di poter svolgere con successo i compiti affidati, sia come componente delle Forze armate, sia come organismo militare di polizia, collezionando successi che incrementano il prestigio dell'Italia. I Carabinieri oltre frontiera operano inquadrati nei contingenti delle Forze armate come polizia militare o con funzione di reparti d'arma combattente e autonomamente in qualità forza armata in servizio permanente di polizia, sotto l'egida dell'ONU, in operazioni di *peace-keeping* e nei programmi volti a ristabilire istituzioni civili di alcuni Paesi « fuori area ». L'impegno quotidiano che tanta ammirazione e riconoscenza unanime di autorità e popolazione riscuote non impedisce tuttavia che i nostri meritevoli militari vivano talune situazioni di disagio come nel caso della caserma dei carabinieri di Mirano sita nella provincia di Venezia;

la precarietà in cui versa la struttura in questione, carente dei più essenziali servizi rende più che disagiata il soggiorno dei militari presso questa;

la stazione sita presso Mirano, in via Vivaldi, 5 è, a quanto risulta dall'interrogante, totalmente non conforme alle normative previste per i luoghi di lavoro (legge n. 626 del 1994), in particolare per quanto concerne l'impianto elettrico e di riscaldamento. Quest'ultimo risulta ancora più inefficace data la dispersione di calore attraverso infissi ormai vetusti e obsoleti;

ulteriore disagio è apportato dalle barriere architettoniche che non agevolano l'ingresso ai portatori di handicap. I 5 militari alloggiati hanno a disposizione un unico wc, un solo lavello e 2 *box* doccia di

cui uno, nel più dei casi, è inservibile. Ne derivano condizioni igieniche precarie;

l'inesistenza di una sala d'attesa rende di fatto pubblica ogni querela o denuncia, violando il diritto alla *privacy*, dato che nel corridoio limitrofo agli uffici in cui si raccolgono queste aspettano altre persone che possono facilmente udire tutto. Ed ancora: wc di servizio in pessime condizioni, un garage insufficiente, camere di sicurezza inagibili e prive di riscaldamento e di bagno, inesistenza di spazi per la conservazione degli atti d'archivio, una cucina di dimensioni limitate. È stato presentato nell'anno 2000 un progetto di ampliamento e ristrutturazione dello stabile (Prefettizia n. 882/2000/3 Sett. in data 13 novembre 2000) per un importo complessivo di 542.280 euro del quale non si ha più notizia;

si tenga in considerazione l'ipotetico organico che è stato previsto, e in teoria attualmente in vigore, che è di 4 ispettori più 3 sovrintendenti più 11 appuntati/carabinieri (anche se di fatto la forza in servizio consta di 3 ispettori — di cui uno in servizio temporaneo fino a fine gennaio 2002), 2 sovrintendenti (mentre un terzo sovrintendente risulta essere transitato nel ruolo « forza assente ») e 10 appuntati di cui uno in servizio provvisorio da giugno 2001, presso il RONO CC di Mestre ed un secondo, ausiliario in servizio provvisorio presso la stazione CC. Di Noale dal 22 dicembre 2001);

da quanto emerso deriva una necessaria valutazione complessiva dell'intero stabile, in particolare sotto il profilo della sicurezza del personale che vi lavora quotidianamente, affinché si accerti l'idoneità e l'agibilità dell'immobile stesso e si attuino le misure necessarie per porre a norma lo stabile —:

cosa intenda fare il ministro per risolvere nel più breve tempo possibile la situazione di grande disagio della stazione di Mirano, dove uomini appartenenti al glorioso Corpo dei carabinieri impegnati quotidianamente contro il crimine, devono fare i conti, oltretutto, con un grave de-

grado strutturale che ne limita vergognosamente l'operato. (4-01959)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

FLUVI, BELLINI, CAPITELLI e SASSO.
— *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 124 del 1999 si disponeva che il personale ATA (bidelli/collaboratori scolastici) dipendente degli enti locali venisse trasferito al ruolo del personale statale con decorrenza a far data dal 1° gennaio 2000;

nel contesto di detto trasferimento si stabiliva anche « che lo Stato subentrerà nei contratti stipulati dagli enti locali » per la parte con la quale venivano garantite tutte quelle funzioni di detto personale in luogo dell'assunzione di personale dipendente;

nella provincia di Firenze vi sono numerose scuole che utilizzano personale dipendente da imprese esterne all'amministrazione che hanno vinto gare di appalto per lo svolgimento di tali funzioni;

risulta all'interrogante che il ministero competente non abbia fino ad oggi provveduto a trasferire al Provveditorato agli studi le somme necessarie per il pagamento di quanto dovuto allo svolgimento del servizio;

risulta infatti che i pagamenti nei confronti di tali imprese siano fermi al gennaio 2001 con evidente disagio per le imprese appaltatrici ed i loro lavoratori —:

quali saranno i tempi di liquidazione delle competenze maturate fino ad oggi dalle imprese in questione anche al fine di scongiurare un possibile rischio di interruzione del servizio all'interno delle scuole;

cui uno, nel più dei casi, è inservibile. Ne derivano condizioni igieniche precarie;

l'inesistenza di una sala d'attesa rende di fatto pubblica ogni querela o denuncia, violando il diritto alla *privacy*, dato che nel corridoio limitrofo agli uffici in cui si raccolgono queste aspettano altre persone che possono facilmente udire tutto. Ed ancora: wc di servizio in pessime condizioni, un garage insufficiente, camere di sicurezza inagibili e prive di riscaldamento e di bagno, inesistenza di spazi per la conservazione degli atti d'archivio, una cucina di dimensioni limitate. È stato presentato nell'anno 2000 un progetto di ampliamento e ristrutturazione dello stabile (Prefettizia n. 882/2000/3 Sett. in data 13 novembre 2000) per un importo complessivo di 542.280 euro del quale non si ha più notizia;

si tenga in considerazione l'ipotetico organico che è stato previsto, e in teoria attualmente in vigore, che è di 4 ispettori più 3 sovrintendenti più 11 appuntati/carabinieri (anche se di fatto la forza in servizio consta di 3 ispettori — di cui uno in servizio temporaneo fino a fine gennaio 2002), 2 sovrintendenti (mentre un terzo sovrintendente risulta essere transitato nel ruolo « forza assente ») e 10 appuntati di cui uno in servizio provvisorio da giugno 2001, presso il RONO CC di Mestre ed un secondo, ausiliario in servizio provvisorio presso la stazione CC. Di Noale dal 22 dicembre 2001);

da quanto emerso deriva una necessaria valutazione complessiva dell'intero stabile, in particolare sotto il profilo della sicurezza del personale che vi lavora quotidianamente, affinché si accerti l'idoneità e l'agibilità dell'immobile stesso e si attuino le misure necessarie per porre a norma lo stabile —:

cosa intenda fare il ministro per risolvere nel più breve tempo possibile la situazione di grande disagio della stazione di Mirano, dove uomini appartenenti al glorioso Corpo dei carabinieri impegnati quotidianamente contro il crimine, devono fare i conti, oltretutto, con un grave de-

grado strutturale che ne limita vergognosamente l'operato. (4-01959)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

FLUVI, BELLINI, CAPITELLI e SASSO.
— *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 124 del 1999 si disponeva che il personale ATA (bidelli/collaboratori scolastici) dipendente degli enti locali venisse trasferito al ruolo del personale statale con decorrenza a far data dal 1° gennaio 2000;

nel contesto di detto trasferimento si stabiliva anche « che lo Stato subentrerà nei contratti stipulati dagli enti locali » per la parte con la quale venivano garantite tutte quelle funzioni di detto personale in luogo dell'assunzione di personale dipendente;

nella provincia di Firenze vi sono numerose scuole che utilizzano personale dipendente da imprese esterne all'amministrazione che hanno vinto gare di appalto per lo svolgimento di tali funzioni;

risulta all'interrogante che il ministero competente non abbia fino ad oggi provveduto a trasferire al Provveditorato agli studi le somme necessarie per il pagamento di quanto dovuto allo svolgimento del servizio;

risulta infatti che i pagamenti nei confronti di tali imprese siano fermi al gennaio 2001 con evidente disagio per le imprese appaltatrici ed i loro lavoratori —:

quali saranno i tempi di liquidazione delle competenze maturate fino ad oggi dalle imprese in questione anche al fine di scongiurare un possibile rischio di interruzione del servizio all'interno delle scuole;

come si intenda affrontare tale questione per il corrente anno considerato che le risorse stanziare nella legge finanziaria 2002 sono appena sufficienti a liquidare le competenze relative al 2001. (5-00589)

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la circolare ministeriale n. 174 del 14 dicembre 2001 ha fissato al 20 gennaio 2002 il termine ultimo per l'iscrizione alle classi delle scuole di ogni ordine e grado per l'anno scolastico 2002-2003;

in data 23 gennaio 2002, quindi ad avvenuta scadenza del termine previsto per le iscrizioni, è stata data la notizia ufficiale della creazione di due nuove Istituzioni scolastiche nella provincia di Reggio Calabria, per l'anno scolastico 2002-2003 —:

se non ritenga necessario ed urgente intervenire per far slittare l'avvio delle citate nuove istituzioni all'anno scolastico 2003-2004;

se non ritenga di dover fare predisporre un controllo adeguato sulle iscrizioni per le nuove istituzioni;

se non valuti che la decisione, fuori termine, operata dal direttore regionale scolastico calabrese andrà a ledere la situazione degli organici, predisposti in base alla scadenza del 20 gennaio 2002, delle altre istituzioni scolastiche reggine;

se non ritenga che simili decisioni, assunte peraltro, ad avviso dell'interrogante, in difformità delle normative vigenti non ledano la possibilità di competere tra le singole istituzioni autonome della provincia in questione. (4-01955)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

da notizie pervenuteci dal CIIS (Comitato Italiano Insegnanti di Sostegno) e dalla FADIS (Federazione delle Associazioni dei Docenti per la Integrazione Scolastica), in quasi tutte le Regioni italiane risultano concluse le attività formative di numerosi corsi di specializzazione polivalente per insegnante di sostegno agli studenti portatori di *handicap*, istituiti presso alcune Facoltà di Scienze della formazione dell'Università degli Studi ai sensi del decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 31 ottobre 1975;

tali corsi di specializzazione polivalente hanno avuto come finalità principale l'effettiva realizzazione del diritto all'istruzione ed alla integrazione scolastica, garantito dalla Carta costituzionale a tutti i cittadini, compresi quelli più svantaggiati e più deboli, come tutti quegli studenti portatori di *handicap* che vedono così assegnato alle proprie classi scolastiche frequentate, i docenti specializzati per la integrazione scolastica fondamentali per la integrazione scolastica di ogni portatore di *handicap*;

le suddette norme costituzionali a garanzia del diritto all'istruzione ed integrazione scolastica delle persone disabili sono state recepite nella legge-quadro n. 104/1992, ed in particolare, all'articolo 14 che, in combinato disposto con l'articolo 6 del decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998, ha generato, di fatto, una ampia classe di docenti precari della scuola;

il diploma di specializzazione conseguito ai sensi del decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 31 ottobre 1975 è riconosciuto come abilitante per l'accesso alla docenza su posti di sostegno, ma non consente una stabilizzazione sul posto di lavoro dei docenti che ne risultano in possesso, poiché tale diploma di specializzazione non assume anche un valore di « abilitazione » necessaria, come è risaputo, per la trasforma-

zione del rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato presso l'amministrazione scolastica, di tale categoria di docenti;

in virtù della legge n. 104 del 1999 sono stati altresì attivati in quasi tutte le università italiane le scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario denominate SISS (per la sezione secondaria) e le nuove lauree in scienze della formazione primaria (per la sezione primaria), alle quali si accede con accesso limitato, in virtù della legge n. 306 del 27 ottobre 2000;

tali università vengono autorizzate a rilasciare dei diplomi di specializzazione per le prime, e di laurea per le seconde, riconosciuti come abilitanti per l'insegnamento del sostegno ai soggetti portatori di *handicap*, oltre che ad assumere il valore di « abilitazione », come detto, fondamentale per la sensibilizzazione su posti di *handicap* di tale ultima categoria di docenti laureati e specializzati per il sostegno;

in conseguenza appare palese l'evidente discriminazione operata su tutti quei docenti che, nel frattempo, si sono specializzati ed a breve si andranno a specializzare per il sostegno (si veda ad esempio quelli che in atto frequentano ancora i corsi — per la sola sezione primaria — attivi presso l'università di Trento), mediante i corsi istituiti ai sensi del decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998 e decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 31 ottobre 1975;

la suddetta legge n. 306/2000 non consente anche a questi ultimi docenti di possedere un titolo « abilitante » per l'insegnamento su posti di sostegno, che presenti contestualmente anche il valore di « abilitazione », come al contrario avviene, come detto, per quei docenti specializzati con le SISS e per quei docenti laureatisi con la nuova laurea specialistica in scienze della formazione primaria;

in tale maniera continua a perdurare nell'intero Paese una situazione di con-

traddittoria discriminazione dei docenti specializzati per il sostegno la quale, oltre che nascere da una norma sindacabile anche sotto il profilo della stessa legittimità costituzionale, si pone sicuramente come disagiata e mortificante per le legittime aspettative di tutti gli studenti portatori di *handicap* che, in atto, non vedono pienamente garantito il loro diritto costituzionale alla istruzione scolastica ed alla continuità didattica;

in tale maniera continua a perdurare nell'intero Paese una non meno mortificante ed alienante condizione di precariato per tale categoria di docente specializzato per il sostegno mediante i corsi istituiti ai sensi del decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998 e decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 31 ottobre 1975, i quali vengono così « condannati » a tale stato di insicurezza occupazionale, atteso che anche ad essi non viene ancora proposto ed attivato alcun percorso riservato e/o alternativo per il conseguimento della abilitazione all'insegnamento;

sarebbe pertanto opportuna una modifica della disciplina, nel senso di applicare le norme del comma 6-*bis* della legge n. 306 del 2000 anche a favore di coloro che sono in possesso del titolo di specializzazione per le attività di sostegno conseguito presso le facoltà di scienze della formazione delle università italiane, ai sensi e per gli effetti del decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 31 ottobre 1975 e di consentire a tutti coloro che abbiano già conseguito il titolo di specializzazione per le attività di sostegno, presso le facoltà di scienze della formazione delle università italiane, ai sensi e per gli effetti del decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1988 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 31 ottobre 1975, di essere ammessi a sostenere un esame di Stato integrativo post-specializzazione, nelle università organizzatrici;

sarebbe altresì opportuno che tale esame di Stato si sostenesse al termine del

corso svolto e che avesse valore di prova concorsuale valida ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti previste dall'articolo 401 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, come sostituito dall'articolo 1, comma 6, della legge 3 maggio 1999, n. 124, limitatamente alla classe di concorso e/o alla tipologia di posto comune d'insegnamento relativa al titolo di studio posseduto per l'accesso ai suddetti corsi di specializzazione;

le prove d'esame dovrebbero, ad avviso dell'interrogante, essere volte ad accertare sia il possesso delle necessarie conoscenze disciplinari sia l'avvenuta acquisizione, nel corso di specializzazione svolto, delle competenze professionali, nonché le relative modalità di svolgimento e dovrebbero comunque essere stabilite con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con il quale verrebbero altresì determinati i criteri e le modalità di costituzione delle commissioni dell'esame di Stato suddetto, nonché il punteggio da attribuire al relativo risultato di esame, valido come abilitazione utilizzabile per la classe di concorso del relativo titolo di studio, sia ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti sia ai fini dell'esito del concorso, per esami e titoli, in coerenza con quanto previsto dall'articolo 3 del decreto del Ministro della pubblica istruzione del 24 novembre 1998, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 131 del 7 giugno 1999;

l'interrogante ritiene che tale innovazione dovrebbe applicarsi anche a coloro che frequentano i corsi biennali di specializzazione istituiti limitatamente alle sezioni di scuola primaria, ai sensi e per gli effetti del decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 31 ottobre 1975, presso le Facoltà di scienze della formazione delle università italiane, e che si concluderanno improrogabilmente entro il 31 dicembre 2002 —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere in ordine alla questione esposta in premessa. (4-01974)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

MAURANDI, CABRAS e CARBONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 12 ottobre 2001, in una assemblea di lavoratori della società Eurallumina spa di Portovesme (Cagliari), il signor Ottavio Massidda, dipendente della società con la qualifica di quadro e la mansione di capofabbrica, esprimeva grande preoccupazione per i rischi corsi dai lavoratori per effetto di situazioni di insicurezza di parte degli impianti di lavorazione cui egli stesso era addetto;

in particolare il Massidda spiegava che nel gennaio 2001, una relazione del servizio tecnico aveva segnalato l'avvenuta esclusione di un'apparecchiatura di controllo della pressione con il risultato di un aumento della pressione medesima a un livello divenuto critico; in tali condizioni un aumento eccessivo di pressione avrebbe potuto provocare l'esplosione di uno dei serbatoi, con un vero e proprio disastro, derivante da possibile fuoriuscita di soda, anche al di fuori dei recinti dello stabilimento;

l'anomalia verificatasi nel gennaio 2001 — spiegava il Massidda — era stata da lui scoperta solo nel maggio 2001, allorché alcune linee dell'impianto in questione venivano sostituite per manutenzione ordinaria; in quella occasione si poté verificare una riduzione della sezione delle tubature smontate del 40 per cento circa; in seguito al suo personale interessamento veniva a conoscenza dell'esistenza della relazione del servizio tecnico di gennaio, di cui né lui né altri lavoratori responsabili del processo erano stati informati;

fino a quel momento quindi il Massidda e i lavoratori direttamente interessati ignoravano del tutto l'anomalia verificatasi nel gennaio e l'esistenza di una

corso svolto e che avesse valore di prova concorsuale valida ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti previste dall'articolo 401 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, come sostituito dall'articolo 1, comma 6, della legge 3 maggio 1999, n. 124, limitatamente alla classe di concorso e/o alla tipologia di posto comune d'insegnamento relativa al titolo di studio posseduto per l'accesso ai suddetti corsi di specializzazione;

le prove d'esame dovrebbero, ad avviso dell'interrogante, essere volte ad accertare sia il possesso delle necessarie conoscenze disciplinari sia l'avvenuta acquisizione, nel corso di specializzazione svolto, delle competenze professionali, nonché le relative modalità di svolgimento e dovrebbero comunque essere stabilite con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con il quale verrebbero altresì determinati i criteri e le modalità di costituzione delle commissioni dell'esame di Stato suddetto, nonché il punteggio da attribuire al relativo risultato di esame, valido come abilitazione utilizzabile per la classe di concorso del relativo titolo di studio, sia ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti sia ai fini dell'esito del concorso, per esami e titoli, in coerenza con quanto previsto dall'articolo 3 del decreto del Ministro della pubblica istruzione del 24 novembre 1998, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 131 del 7 giugno 1999;

l'interrogante ritiene che tale innovazione dovrebbe applicarsi anche a coloro che frequentano i corsi biennali di specializzazione istituiti limitatamente alle sezioni di scuola primaria, ai sensi e per gli effetti del decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 31 ottobre 1975, presso le Facoltà di scienze della formazione delle università italiane, e che si concluderanno improrogabilmente entro il 31 dicembre 2002 —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere in ordine alla questione esposta in premessa. (4-01974)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

MAURANDI, CABRAS e CARBONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 12 ottobre 2001, in una assemblea di lavoratori della società Eurallumina spa di Portovesme (Cagliari), il signor Ottavio Massidda, dipendente della società con la qualifica di quadro e la mansione di capofabbrica, esprimeva grande preoccupazione per i rischi corsi dai lavoratori per effetto di situazioni di insicurezza di parte degli impianti di lavorazione cui egli stesso era addetto;

in particolare il Massidda spiegava che nel gennaio 2001, una relazione del servizio tecnico aveva segnalato l'avvenuta esclusione di un'apparecchiatura di controllo della pressione con il risultato di un aumento della pressione medesima a un livello divenuto critico; in tali condizioni un aumento eccessivo di pressione avrebbe potuto provocare l'esplosione di uno dei serbatoi, con un vero e proprio disastro, derivante da possibile fuoriuscita di soda, anche al di fuori dei recinti dello stabilimento;

l'anomalia verificatasi nel gennaio 2001 — spiegava il Massidda — era stata da lui scoperta solo nel maggio 2001, allorché alcune linee dell'impianto in questione venivano sostituite per manutenzione ordinaria; in quella occasione si poté verificare una riduzione della sezione delle tubature smontate del 40 per cento circa; in seguito al suo personale interessamento veniva a conoscenza dell'esistenza della relazione del servizio tecnico di gennaio, di cui né lui né altri lavoratori responsabili del processo erano stati informati;

fino a quel momento quindi il Massidda e i lavoratori direttamente interessati ignoravano del tutto l'anomalia verificatasi nel gennaio e l'esistenza di una

relazione tecnica al riguardo; le preoccupazioni espresse nell'assemblea dei lavoratori nascevano dal singolare comportamento della Direzione Aziendale che, con una grave sottovalutazione di possibili rischi, non aveva ritenuto di dover mettere al corrente delle condizioni degli impianti né il Massidda nella sua funzione di capofabbrica, cioè di coordinatore dell'attività del settore della produzione in turno, né altri lavoratori addetti all'impianto; e non aveva promosso alcuna attività volta ad esaminare la situazione degli impianti in tutti i suoi aspetti, per quanto riguarda le cause dell'anomalia, i suoi possibili effetti, e le misure da predisporre per evitare rischi per l'incolumità dei lavoratori e per la funzionalità degli impianti;

le preoccupazioni espresse dal Massidda per la singolarità del comportamento dell'azienda venivano condivise dai lavoratori, e le organizzazioni sindacali, dopo l'assemblea del 12 ottobre, chiedevano spiegazioni alla Direzione Aziendale;

per tutta risposta, la Direzione chiedeva spiegazioni al lavoratore, che le forniva regolarmente; in seguito ad esse l'azienda dapprima sospendeva cautelativamente il Massidda, poi gli contestava l'infrazione secondo l'articolo 52 del CCNL dei chimici, e, dopo le giustificazioni da parte del dipendente, ne predisponeva il licenziamento per giusta causa secondo l'articolo 2119 del codice civile;

ad avviso degli interroganti, il lavoratore ha espresso responsabili e giustificate preoccupazioni su fatti già avvenuti e sul comportamento dell'azienda, criticabile in quanto, contravvenendo ad una prassi normale e corretta, non ha messo al corrente i lavoratori direttamente interessati dell'anomalia verificatasi, inducendoli a fare solo preoccupate congetture, in una sede peraltro interna all'ambiente di lavoro e pertanto la misura del licenziamento appare ingiustificata —:

se non ritenga meritevole di particolare attenzione il caso esposto in premessa e quali iniziative voglia adottare a tutela della sicurezza dei lavoratori. (3-00628)

Interrogazioni a risposta scritta:

SANDI e SEDIOLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nei prossimi mesi il Parlamento sarà impegnato nella discussione della legge sull'immigrazione;

vi sono state nelle scorse settimane dichiarazioni incoraggianti circa la politica per ciò che riguarda l'inserimento delle cosiddette badanti nella realtà del lavoro regolare italiano, dichiarazioni però messe in forse ogni volta da altrettanti interventi di chiusura ad ogni nuovo ingresso,

molti anziani e famiglie con anziani e disabili a carico seguono questo rimpallo di dichiarazioni con crescente preoccupazione poiché la presenza o meno di una collaboratrice diviene condizione indispensabile per la loro qualità di vita;

in Italia esistono ormai decine di migliaia di lavoratrici immigrate. Solo nel Veneto esse sono 20.000, gran parte donne, delle quali la quasi totalità prive di regolare permesso di soggiorno (talvolta sono in possesso del solo permesso turistico) che, quindi, lavorano in nero, esponendo sia sé stesse che le famiglie che le ospitano ai disagi ed ai pericoli della clandestinità e dell'illegalità;

tali lavoratrici potrebbero ottenere un trattamento, in virtù dell'importanza sociale del loro lavoro particolare, svolto in situazioni di emergenza sociale, come assistenti ad anziani non autosufficienti o malati cronici, spesso presso famiglie di lavoratori, presso pensionati, qualche volta anche benestanti;

il Consiglio regionale del Veneto ha approvato un ordine del giorno che impegna la Giunta a risolvere il problema e l'argomento sarà affrontato nella prossima riunione della conferenza Stato-Regioni;

il sistema sociale che si sta delineando non può più fare a meno delle cosiddette « badanti ». Le strutture pubbliche spesso non riescono a farsi carico

degli anziani non autosufficienti o lo fanno a costi altissimi e le famiglie sarebbero fortemente penalizzate. La politica è ormai costretta a dare una risposta all'emergenza;

con una disoccupazione a tasso zero, molte regioni d'Italia possono progredire ancora molto, migliorando i servizi sociali e la sicurezza, evitando il ricorso alla clandestinità per « lavoratori necessari » come è il caso delle badanti, ma non solo;

affrontare il problema dell'assistenza a questi anziani, anche questi sempre più numerosi, è una tappa fondamentale su questo percorso. Tra l'altro la figura della « badante » arricchisce la nostra cultura nel contemporaneo riconoscimento di dignità di lavoratrici a persone che spesso hanno una cultura elevata e una spiccata professionalità —:

se e con quali proposte il Governo intenda risolvere il problema di una regolarizzazione di tutte queste lavoratrici e conferire dignità ad una funzione, ormai da quasi tutti riconosciuta, di grande utilità sociale. (4-01950)

GHIGLIA. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

l'economia di molti Comuni montani del Piemonte e della Valle d'Aosta gravita attorno alla stagione sciistica invernale;

quest'anno le condizioni meteorologiche hanno fatto registrare un record negativo di assenza di precipitazioni;

gli impianti di innevamento artificiale possono integrare utilmente ma non rimediare completamente alla totale assenza di neve;

le ricadute in termini economico-occupazionale sono state disastrose (impianti di risalita, strutture alberghiere e piccole imprese commerciali hanno già ridotto drasticamente l'offerta di impiego e rischiano di chiudere definitivamente) —:

se sia possibile ipotizzare misure straordinarie di sostegno per quei comuni la cui economia ruota attorno alla ricettività turistica legata agli sport invernali. (4-01965)

LEZZA. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

il comma 3 dell'articolo 80 della legge n. 388 del 2000 sancisce che « a decorrere dall'anno 2002, ai lavoratori sordomuti di cui all'articolo 1 della legge 26 maggio 1970, n. 381, nonché agli invalidi per qualsiasi causa, ai quali è stata riconosciuta un'invalidità superiore al 74 per cento o ascritta alle prime quattro categorie della tabella A allegata al testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, come sostituita dalla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, e successive modificazioni, è riconosciuto, a loro richiesta, per ogni anno di servizio presso pubbliche amministrazioni o aziende private ovvero cooperative effettivamente svolto, il beneficio di due mesi di contribuzione figurativa utile solo ai fini del diritto alla pensione e dell'anzianità contributiva; il beneficio è riconosciuto fino al limite massimo di cinque anni di contribuzione figurativa »;

la lettura *sic et simpliciter* del testo legislativo evidenzia che il soggetto beneficiario debba essere un lavoratore dipendente (presso pubbliche amministrazioni o aziende private) al quale è stata riconosciuta una percentuale d'invalidità superiore al 74 per cento (non dice se riconosciuta prima o durante il rapporto di lavoro) e tantomeno fa riferimento ad invalidità riconosciute prima o dopo il 2002;

la norma non può che aver disposto che gli invalidi per qualsiasi causa (civili, del lavoro, INPS, eccetera) con una percentuale di invalidità superiore al 74 per

cento (che è potuta intervenire in qualsiasi momento della vita del lavoratore), titolari di una posizione assicurativa obbligatoria come dipendente pubblico e privato, anche avendo cessato il rapporto di lavoro, possono a domanda, la quale può avere una valenza successivamente al 1° gennaio 2002, richiedere l'accredito figurativo di due mesi per ogni anno di lavoro prestato nella propria vita lavorativa, e quindi anche per periodi anteriori al 1° gennaio 2002;

la norma non ha espressamente stabilito che devono essere presi in considerazione esclusivamente i periodi di lavoro svolto in concomitanza con il requisito sanitario richiesto. Pertanto si deve ritenere che la volontà del legislatore sia stata quella di considerare « tutti gli anni di servizio prestato » (diversamente la legge l'avrebbe specificato esprimendosi « ... per ogni anno di servizio prestato in concomitanza del requisito dell'invalidità... » e non con il solo « ... per ogni anno di servizio prestato... »), anche se non concomitanti con il requisito sanitario, e che la data del 1° gennaio 2002 si riferisca esclusivamente all'inizio del momento temporale in cui il lavoratore può formalizzare, in maniera volontaria, la richiesta del beneficio dell'accredito (diversamente il legislatore avrebbe detto « ... per i periodi di lavoro svolto successivamente al 1° gennaio 2002... è riconosciuto... » e non con il solo « ... a decorrere dal 1° gennaio 2002... è riconosciuto... »);

non si può dare una diversa interpretazione, poiché la norma punta a tutelare il lavoratore dipendente, che ha acquisito delle menomazioni fisiche tali da comportare un alto grado di invalidità e che logicamente nel tempo e nel corso dell'attività lavorativa, è diventato un soggetto a maggiore rischio, con un'accelerazione del logoramento fisico, e che nella logica della tutela gli si può, a propria scelta, consentire di raggiungere prima il diritto alla prestazione, rispetto al lavoratore ancora fisicamente integro;

la circolare informativa INPDAP n. 75 del 27 dicembre 2001, pur rece-

pendo il principio della retroattività del beneficio, ha invece disatteso la volontà del legislatore nella parte in cui asserisce che il beneficio verrà calcolato soltanto sul servizio effettuato a decorrere dal riconoscimento dell'invalidità (ci deve essere dunque concomitanza del servizio e del requisito dell'invalidità) -:

se non ritenga opportuno al fine di evitare gravi danni ai lavoratori invalidi interessati nonché l'instaurazione di un enorme contenzioso, tenuto conto altresì che la norma aveva suscitato una certa attesa nei lavoratori portatori di un alto grado di invalidità, ormai proiettati verso un volontario esodo anticipato dal lavoro, favorendo anche il ricambio l'emanazione di una circolare ministeriale o qualsivoglia altro atto che possa chiarire all'INPDAP ma anche agli altri enti previdenziali, che si apprestano ad emanare le circolari in merito, che il comma 3 dell'articolo 80 della legge n. 388 del 2000 venga applicato concedendo: ai lavoratori sordomuti ed agli invalidi per qualsiasi causa, ai quali sia stata o venga riconosciuta da parte delle Commissioni preposte all'accertamento delle invalidità (invalidità civili, invalidità di guerra, invalidità di servizio, INAIL, eccetera) una invalidità superiore al 74 per cento, vengono concessi, due mesi di contributi figurativi, utili non solo per il diritto alla prestazione pensionistica ma anche ai fini dell'ammontare della stessa, per ogni anno di lavoro effettivamente prestato, fino ad un massimo di sessanta mesi, a partire dall'inizio della carriera lavorativa e per i periodi anche non concomitanti con lo stato di invalidità.

(4-01966)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere - premesso che:

cento (che è potuta intervenire in qualsiasi momento della vita del lavoratore), titolari di una posizione assicurativa obbligatoria come dipendente pubblico e privato, anche avendo cessato il rapporto di lavoro, possono a domanda, la quale può avere una valenza successivamente al 1° gennaio 2002, richiedere l'accredito figurativo di due mesi per ogni anno di lavoro prestato nella propria vita lavorativa, e quindi anche per periodi anteriori al 1° gennaio 2002;

la norma non ha espressamente stabilito che devono essere presi in considerazione esclusivamente i periodi di lavoro svolto in concomitanza con il requisito sanitario richiesto. Pertanto si deve ritenere che la volontà del legislatore sia stata quella di considerare « tutti gli anni di servizio prestato » (diversamente la legge l'avrebbe specificato esprimendosi « ... per ogni anno di servizio prestato in concomitanza del requisito dell'invalidità... » e non con il solo « ... per ogni anno di servizio prestato... »), anche se non concomitanti con il requisito sanitario, e che la data del 1° gennaio 2002 si riferisca esclusivamente all'inizio del momento temporale in cui il lavoratore può formalizzare, in maniera volontaria, la richiesta del beneficio dell'accredito (diversamente il legislatore avrebbe detto « ... per i periodi di lavoro svolto successivamente al 1° gennaio 2002... è riconosciuto... » e non con il solo « ... a decorrere dal 1° gennaio 2002... è riconosciuto... »);

non si può dare una diversa interpretazione, poiché la norma punta a tutelare il lavoratore dipendente, che ha acquisito delle menomazioni fisiche tali da comportare un alto grado di invalidità e che logicamente nel tempo e nel corso dell'attività lavorativa, è diventato un soggetto a maggiore rischio, con un'accelerazione del logoramento fisico, e che nella logica della tutela gli si può, a propria scelta, consentire di raggiungere prima il diritto alla prestazione, rispetto al lavoratore ancora fisicamente integro;

la circolare informativa INPDAP n. 75 del 27 dicembre 2001, pur rece-

pendo il principio della retroattività del beneficio, ha invece disatteso la volontà del legislatore nella parte in cui asserisce che il beneficio verrà calcolato soltanto sul servizio effettuato a decorrere dal riconoscimento dell'invalidità (ci deve essere dunque concomitanza del servizio e del requisito dell'invalidità) -:

se non ritenga opportuno al fine di evitare gravi danni ai lavoratori invalidi interessati nonché l'instaurazione di un enorme contenzioso, tenuto conto altresì che la norma aveva suscitato una certa attesa nei lavoratori portatori di un alto grado di invalidità, ormai proiettati verso un volontario esodo anticipato dal lavoro, favorendo anche il ricambio l'emanazione di una circolare ministeriale o qualsivoglia altro atto che possa chiarire all'INPDAP ma anche agli altri enti previdenziali, che si apprestano ad emanare le circolari in merito, che il comma 3 dell'articolo 80 della legge n. 388 del 2000 venga applicato concedendo: ai lavoratori sordomuti ed agli invalidi per qualsiasi causa, ai quali sia stata o venga riconosciuta da parte delle Commissioni preposte all'accertamento delle invalidità (invalidità civili, invalidità di guerra, invalidità di servizio, INAIL, eccetera) una invalidità superiore al 74 per cento, vengono concessi, due mesi di contributi figurativi, utili non solo per il diritto alla prestazione pensionistica ma anche ai fini dell'ammontare della stessa, per ogni anno di lavoro effettivamente prestato, fino ad un massimo di sessanta mesi, a partire dall'inizio della carriera lavorativa e per i periodi anche non concomitanti con lo stato di invalidità.

(4-01966)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere - premesso che:

l'ondata di freddo, neve e gelo che sta interessando la Basilicata da oltre un mese ha praticamente distrutto la quasi totalità delle coltivazioni ortofrutticole in pieno campo e oltre il 50 per cento delle produzioni in serra non riscaldate; dalle notizie che riceviamo in queste ore ci risulta che anche il comparto cerealicolo inizia a registrare una forte sofferenza a causa dello scarso germogliamento delle semine autunnali;

ironia della sorte, dopo un lunghissimo periodo siccitoso, queste abbondanti nevicate non stanno migliorando di molto la situazione degli invasi anche perché il forte gelo non permette alla neve di sciogliersi e di ricostituire le falde acquifere;

il diffuso ed insostenibile stato di crisi è dimostrato ampiamente dalle speculazioni sui prezzi delle derrate agricole che si registrano in queste settimane e che vedono commercianti senza scrupoli triplicare il prezzo al consumo lasciando quasi invariato il prezzo di acquisto dall'agricoltore;

vista l'estrema gravità della situazione, non possiamo permetterci di aspettare altro tempo alla luce anche della scadenza delle cambiali agrarie;

gli interpellanti sono sconcertati ed amareggiati del risalto che i mezzi di informazione nazionale stanno riservando alla siccità del nord Italia ed al problema dello scarso innevamento degli impianti sciistici, mentre nessuno si interessa, quasi fosse un qualcosa di ineluttabile, della crisi idrica del mezzogiorno che perdura da oltre un anno ed ha messo letteralmente in ginocchio l'economia di intere regioni;

occorre dunque una forte azione del Governo per evitare iniziative che vadano a discriminare le diverse aree del paese privilegiando quelle con economie più ricche a scapito del solito mezzogiorno giudicato anacronisticamente « arretrato ed assistito » —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per fronteggiare la straordinaria

ed eccezionale calamità che ha interessato la Basilicata e le regioni del Sud.

(2-00229)

« Potenza, Boccia ».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PREDA, RAVA, ROSSIELLO e SE-
DIOLI. — *Al Ministro delle politiche agri-
cole e forestali.* — Per sapere — premesso
che:

il principio fondamentale che ispira la normativa dell'Unione europea per tutti i prodotti, compresi quelli alimentari, è che un prodotto legalmente fabbricato secondo le leggi vigenti in un Paese membro deve poter liberamente circolare in tutti gli altri Paesi della Comunità, senza incontrare ostacoli creati dalle leggi vigenti nei singoli Paesi a cui i prodotti sono destinati. Conseguentemente, la direttiva di base sulla etichettatura n. 112 del 1979 CEE già nel 1997 è stata modificata con la direttiva n. 4, sanando il conflitto di interessi tra due principi fondamentali del diritto comunitario, quello della libera circolazione delle merci, da un lato, a quello della tutela dei consumatori, dall'altro lato, riconoscendo per la prima volta la prevalenza del secondo rispetto al primo;

nella direttiva n. 13 del 2000 — che ha ricodificato la normativa di base sull'etichettatura — questo elemento è stato confermato nel punto 5) del *consideranda*, ed ulteriormente esplicitato al punto 8);

dalla suddetta direttiva si evince che, in attesa di stabilire l'elenco delle diciture obbligatorie per tutti i prodotti alimentari e pure se in assenza di norme comunitarie di carattere specifico, gli Stati membri « hanno la facoltà di prevedere delle disposizioni nazionali che si aggiungano alle norme generali della direttiva, sottoponendo tali disposizioni ad una procedura comunitaria (al momento non meglio definita);

nell'articolato della medesima direttiva, all'articolo 2, è previsto che « l'eti-

chettatura e le relative modalità di realizzazione non devono essere tali da indurre in errore l'acquirente, specialmente per quanto riguarda le caratteristiche del prodotto alimentare e, in particolare, la natura, l'identità, le qualità, la composizione, l'origine o la provenienza, il modo di fabbricazione o di ottenimento» di un prodotto, mentre all'articolo 5, punto 1, lettera c) è previsto che «in casi eccezionali, la denominazione di vendita dello Stato membro di produzione non è utilizzata nello Stato membro di commercializzazione, quando il prodotto che esso designa si discosta talmente, dal punto di vista della composizione o della fabbricazione, dal prodotto conosciuto sotto tale denominazione e che le disposizioni della lettera b) (informazioni descrittive in etichetta) non sono sufficienti a garantire un'informazione corretta del consumatore dello Stato membro di commercializzazione»;

nel comparto del latte alimentare l'Italia, a differenza degli altri Stati dell'Unione europea, ha una legge specifica n. 169 del 3 maggio 1989, in cui vengono definite le denominazioni legali del latte alimentare e, in particolare, del «latte fresco pastorizzato» e del «fresco pastorizzato di alta qualità». Vengono, altresì fissate le condizioni e le caratteristiche del latte crudo alla stalla, i tempi intercorrenti tra le varie fasi di mungitura, pastorizzazione e durata del confezionamento e prescritti parametri di qualità del latte confezionato. Per il latte fresco pastorizzato è ammessa, esclusivamente la classica pastorizzazione e nessun altro metodo di riduzione del contenuto di batteri, a tutela della naturalità e genuinità del latte crudo di partenza;

nel nostro paese si sta commercializzando latte microfiltrato, che è illegale per gli stessi Paesi nei quali viene prodotto e confezionato, infatti il regolamento n. 2597 del 1997, stabilisce che sono autorizzate «esclusivamente», oltre che la modifica del tenore naturale di materia grassa: l'arricchimento del latte con proteine del latte, sali minerali o vitamine e

la riduzione del tenore di lattosio; ma soltanto a condizione che questi interventi «siano indicati sull'imballaggio, in modo chiaramente visibile e leggibile e in caratteri indelebili». Il processo di microfiltrazione comporta profonde manipolazioni sul latte, che sono in contrasto con la naturalità del prodotto ed inoltre la rimozione indifferenziata (non selettiva) di microrganismi dal latte crudo che annulla le differenze qualitative originarie;

nel corso del 2001 è aumentata la quantità di latte fresco pastorizzato di importazione con durabilità nettamente più lunga di quanto stabilito dalla legge italiana. Questo comporta un uso improprio dell'attributo «fresco», senza vincoli precisi alle condizioni stabilite dalla legge 169 del 1989. Tutto ciò comporta confusione nei consumatori e situazioni gravi di concorrenza sleale per i produttori nazionali —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo al fine di pervenire, a tutele dei consumatori e delle produzioni nazionali, ad un chiarimento che preveda quanto meno il divieto della commercializzazione del latte microfiltrato come latte fresco e il divieto di periodi di durabilità per il latte fresco decisamente più lunghi rispetto a quelli consentiti, attualmente, dalla legge italiana. (5-00585)

BURTONE e MARCORÀ. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore della zootecnia in Sicilia versa in un grave stato di crisi a causa degli eventi legati al morbo della «lingua blu» e della «mucca pazza» che hanno determinato giacenze di prodotto e prezzi per nulla remunerativi;

il perdurare della siccità ha provocato una insufficiente produzione di foraggi non consentendo la costituzione di scorte qualitativamente e quantitativamente significative;

gli allevatori sono costretti in questa situazione a dare fondo con largo anticipo alle scorte foraggiere aziendali;

la lievitazione dei costi per le aziende è rilevante in considerazione del fatto che l'andamento della stagione non permette di trovare facilmente foraggio di buona qualità tanto da poter essere in grado di assicurare solamente una razione al giorno per gli allevamenti;

rispetto ad un anno normale, nonostante gli sforzi compiuti da li operatori del settore, negli allevamenti siciliani si registra una perdita media reale del 50 per cento;

il settore zootecnico in Sicilia riveste un aspetto rilevante per l'economia nonché una indiscutibile funzione di salvaguardia ambientale e del territorio —

quali misure intenda attivare il Governo affinché venga riconosciuto rapidamente per la Sicilia lo stato di calamità naturale mediante strumenti di indennizzo agli allevatori per i danni provocati dalle emergenze siccità, lingua blu e mucca pazza, e quali misure intenda varare per sostenere il mantenimento degli allevamenti in ragione della salvaguardia dei livelli produttivi ed occupazionali del settore. (5-00592)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

si è tenuto in Firenze presso il consiglio regionale della Toscana in data 15 gennaio 2002 una iniziativa promossa dalla provincia e dall'associazione « Algerini in Toscana » sul tema dell'immigrazione;

in tale occasione ha preso la parola la professoressa Giovanna Campani del-

l'università di Firenze in qualità di presidente del convegno, studiosa di multiculturalità e consulente della Commissione europea sull'immigrazione;

in tale intervento la professoressa Campani in crescendo di ira e odio ideologico ha definito sul tema immigrazione l'Italia un caso anomalo in Europa « stante la presenza al Governo degli eredi del fascismo »;

tali dichiarazioni hanno sconcertato lo stesso Ambasciatore algerino presente in sala che ha dichiarato che al suo paese interessa un confronto con tutti gli amici italiani fuori da ogni problematica interna —

se la professoressa Giovanna Campani sia effettivamente ed a quale titolo consulente per conto dell'Italia della Commissione europea circa i problemi dell'immigrazione;

chi e quando sia stata nominata, in base a quali preferenze specifiche, quale tipo di attività vi abbia eventualmente svolto;

sulla base di quali istruzioni governative abbia fino ad oggi operato.

(4-01976)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

FIORI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi della legge n. 210 del 1992 viene concesso il diritto ad un indennizzo, da parte dello Stato, nei confronti dei soggetti che abbiano manifestato danni irreversibili, in seguito ad emotrasfusioni contraendo il virus HBV ed HCV;

sono numerosi i casi, infatti, di coloro che, in seguito a trasfusioni o somministrazioni di emoderivati hanno fatto ricorso, appellandosi alla suddetta legge, al

gli allevatori sono costretti in questa situazione a dare fondo con largo anticipo alle scorte foraggiere aziendali;

la lievitazione dei costi per le aziende è rilevante in considerazione del fatto che l'andamento della stagione non permette di trovare facilmente foraggio di buona qualità tanto da poter essere in grado di assicurare solamente una razione al giorno per gli allevamenti;

rispetto ad un anno normale, nonostante gli sforzi compiuti da li operatori del settore, negli allevamenti siciliani si registra una perdita media reale del 50 per cento;

il settore zootecnico in Sicilia riveste un aspetto rilevante per l'economia nonché una indiscutibile funzione di salvaguardia ambientale e del territorio —

quali misure intenda attivare il Governo affinché venga riconosciuto rapidamente per la Sicilia lo stato di calamità naturale mediante strumenti di indennizzo agli allevatori per i danni provocati dalle emergenze siccità, lingua blu e mucca pazza, e quali misure intenda varare per sostenere il mantenimento degli allevamenti in ragione della salvaguardia dei livelli produttivi ed occupazionali del settore. (5-00592)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

si è tenuto in Firenze presso il consiglio regionale della Toscana in data 15 gennaio 2002 una iniziativa promossa dalla provincia e dall'associazione « Algerini in Toscana » sul tema dell'immigrazione;

in tale occasione ha preso la parola la professoressa Giovanna Campani del-

l'università di Firenze in qualità di presidente del convegno, studiosa di multiculturalità e consulente della Commissione europea sull'immigrazione;

in tale intervento la professoressa Campani in crescendo di ira e odio ideologico ha definito sul tema immigrazione l'Italia un caso anomalo in Europa « stante la presenza al Governo degli eredi del fascismo »;

tali dichiarazioni hanno sconcertato lo stesso Ambasciatore algerino presente in sala che ha dichiarato che al suo paese interessa un confronto con tutti gli amici italiani fuori da ogni problematica interna —

se la professoressa Giovanna Campani sia effettivamente ed a quale titolo consulente per conto dell'Italia della Commissione europea circa i problemi dell'immigrazione;

chi e quando sia stata nominata, in base a quali preferenze specifiche, quale tipo di attività vi abbia eventualmente svolto;

sulla base di quali istruzioni governative abbia fino ad oggi operato.

(4-01976)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

FIORI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi della legge n. 210 del 1992 viene concesso il diritto ad un indennizzo, da parte dello Stato, nei confronti dei soggetti che abbiano manifestato danni irreversibili, in seguito ad emotrasfusioni contraendo il virus HBV ed HCV;

sono numerosi i casi, infatti, di coloro che, in seguito a trasfusioni o somministrazioni di emoderivati hanno fatto ricorso, appellandosi alla suddetta legge, al

gli allevatori sono costretti in questa situazione a dare fondo con largo anticipo alle scorte foraggiere aziendali;

la lievitazione dei costi per le aziende è rilevante in considerazione del fatto che l'andamento della stagione non permette di trovare facilmente foraggio di buona qualità tanto da poter essere in grado di assicurare solamente una razione al giorno per gli allevamenti;

rispetto ad un anno normale, nonostante gli sforzi compiuti da li operatori del settore, negli allevamenti siciliani si registra una perdita media reale del 50 per cento;

il settore zootecnico in Sicilia riveste un aspetto rilevante per l'economia nonché una indiscutibile funzione di salvaguardia ambientale e del territorio —

quali misure intenda attivare il Governo affinché venga riconosciuto rapidamente per la Sicilia lo stato di calamità naturale mediante strumenti di indennizzo agli allevatori per i danni provocati dalle emergenze siccità, lingua blu e mucca pazza, e quali misure intenda varare per sostenere il mantenimento degli allevamenti in ragione della salvaguardia dei livelli produttivi ed occupazionali del settore. (5-00592)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

si è tenuto in Firenze presso il consiglio regionale della Toscana in data 15 gennaio 2002 una iniziativa promossa dalla provincia e dall'associazione « Algerini in Toscana » sul tema dell'immigrazione;

in tale occasione ha preso la parola la professoressa Giovanna Campani del-

l'università di Firenze in qualità di presidente del convegno, studiosa di multiculturalità e consulente della Commissione europea sull'immigrazione;

in tale intervento la professoressa Campani in crescendo di ira e odio ideologico ha definito sul tema immigrazione l'Italia un caso anomalo in Europa « stante la presenza al Governo degli eredi del fascismo »;

tali dichiarazioni hanno sconcertato lo stesso Ambasciatore algerino presente in sala che ha dichiarato che al suo paese interessa un confronto con tutti gli amici italiani fuori da ogni problematica interna —

se la professoressa Giovanna Campani sia effettivamente ed a quale titolo consulente per conto dell'Italia della Commissione europea circa i problemi dell'immigrazione;

chi e quando sia stata nominata, in base a quali preferenze specifiche, quale tipo di attività vi abbia eventualmente svolto;

sulla base di quali istruzioni governative abbia fino ad oggi operato.

(4-01976)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

FIORI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi della legge n. 210 del 1992 viene concesso il diritto ad un indennizzo, da parte dello Stato, nei confronti dei soggetti che abbiano manifestato danni irreversibili, in seguito ad emotrasfusioni contraendo il virus HBV ed HCV;

sono numerosi i casi, infatti, di coloro che, in seguito a trasfusioni o somministrazioni di emoderivati hanno fatto ricorso, appellandosi alla suddetta legge, al

fine di aver riconosciuto il nesso causale, tra l'impiego di emoderivati ed il danno biologico;

a seguito di un'interrogazione presentata durante la XIII Legislatura (Veltri 4-34371), il Ministero della sanità rispondeva in merito al rigetto di una richiesta di indennizzo (D.P.S./Ufficio XV/CMO/21489/11093) inoltrata da una persona accettata a donazione di sangue nel 1990 ed in seguito a profilassi antitetanica somministrata nel 1991, risultata HCV - positiva nel 1992. Il Ministero della sanità invitato a dare risposta, affermava che l'Istituto Superiore della Sanità con parere 5 ottobre 1995 riteneva (...) possibile affermare in base allo stato attuale delle conoscenze sulle caratteristiche biologiche dei differenti virus, che, dopo la recente introduzione di multipli trattamenti di inattivazione, le immunoglobuline in commercio, a somministrazione intramuscolare ed endovenose, sono ragionevolmente sicure. »;

e continuava «tuttavia casi di trasmissione di virus HBV ed HCV sono stati descritti per alcune preparazioni prima dell'applicazione di trattamenti di inattivazione/rimozione virale multipli »;

dunque, nel 1995 le IMIG risultavano ragionevolmente sicure, anche se non in modo assoluto;

tuttavia, come risulta all'interrogante, i trattamenti d'inattivazione/rimozione perfezionati per garantire l'eliminazione del virus C sono stati introdotti in ritardo rispetto ai primi accertamenti del contagio, solamente nel 1994, come sta a testimoniare la sentenza del tribunale di Roma n. 21060 del 27 novembre 1998 e la sentenza del tribunale di Roma 4-15 giugno 2001, nonché lo studio degli specialisti Pisani e Gentili (del Laboratorio di Immunologia Istituto Superiore della Sanità) che su *Trasfusion* (Vol. 37, settembre 1997 pag. 986-987) segnalavano come « le fasi d'inattivazione dei virus non fossero state ancora inserite nella routine di lavorazione »: dopo la ricerca del genoma virale dell'epatite C (HCV - RNA con metodica

PCR) condotta su campioni delle IMIG - tetano degli anni 1990-1991-1992 -1993-1994, gli autori affermavano di aver riscontrato la presenza di HCV - RNA nel 53 per cento delle fiale del 1990, nel 35 per cento delle fiale del 1991, nel 48 per cento delle fiale del 1992 per cui concludevano: «raccomandiamo fortemente di accelerare l'introduzione di una fase d'inattivazione e/o rimozione dei virus nella preparazione di tutti i prodotti di Immunoglobuline intramuscolari»:

inoltre la circolare del Ministero della sanità prot. n. 800.7/EM/238 in data 2 aprile 1993, autorizzava la commercializzazione e l'utilizzo di Ig antitetaniche, anche se non preparate da plasma non controllato per HCV fino al 31 dicembre 1993 ritenendo «sufficiente garanzia di sicurezza nei riguardi di trasmissione di epatite C per tali prodotti » ritenendo accettabile il rapporto rischio-beneficio connesso con l'impiego degli stessi;

esistono, inoltre, numerosi studi scientifici internazionali che ammettono l'ipotesi di contagio mediante somministrazione di emoderivati per via intramuscolare (*New English Journal of Medicine* 340, 1228 - 33, 1999 e *N. Engl. J. Med.* 340, 438 - 7 e 525 - 33, 1999 tra gli altri) e ciò indipendentemente dalla dose o dalla occasionalità di somministrazione;

d'altra parte, lo stesso Capo dell'Ufficio Medico-Legale, Dott.ssa Francesca Fratello, in riferimento ad una richiesta di ricorso *ex lege* 210/92 (D.P.S./U. XIV/P.842 del 15 luglio 1998) riferiva quanto segue: « Infatti ancora nel 1992 si sono verificati casi di contagio da virus C con le immunoglobuline tetaniche, quando i suddetti test non erano ancora stati perfezionati e potevano dare delle false negatività »;

le affermazioni del ministero per cui non vi è rilevanza statistica di malattia epatica nei riceventi immunoglobuline antitetaniche intramuscolo, in quanto i bassi dosaggi e l'occasionalità della somministrazione diminuirebbero il rischio di trasmissione, sembrano essere smentite anche dalle conclusioni della C.M.O. di Sa-

lerno, che per un caso del tutto analogo a quello summenzionato, riconosceva il nesso di causa in precedenza negato dalla C.M.O. di Napoli (determinazione n. 19588 Vol.321/Mod.Ab) e dalla C.M.O. di Catanzaro Verb.ML/V n. 133/99 dell'8 aprile 1999 e relativa relazione medico-legale del 3 febbraio 2001 Prot. n. ML-V13399 —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato, anche in relazione alle contrastanti posizioni summenzionate, espresse dai differenti organi preposti alla valutazione di casi da indennizzo *ex lege* n. 210 del 1992;

se dal 1995 (data di riferimento del parere dell'Istituto Superiore della Sanità) tenuto conto delle pubblicazioni succitate di Pisani e Gentili, non ritenga siano intervenuti ulteriori sviluppi che possano condurre ad una riconsiderazione del caso in questione. (4-01968)

RAISI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

all'ospedale di Faenza una donna di 73 anni di Castel Bolognese (Bologna) è deceduta, mentre un giovane di 32 anni è stato salvato *in extremis* a causa dello scambio di fiale nel Reparto di radiologia dell'ospedale;

al posto del liquido di contrasto a base di gadolinio in vista di un accertamento diagnostico con la risonanza magnetica nucleare, ai due è stato iniettato potassio;

la procura della Repubblica di Ravenna ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo e lesioni colpose gravissime sotto il profilo della negligenza di operatori medici o paramedici non ancora identificati e la stessa Ausl di Ravenna ha sospeso fino a data da destinarsi gli esami di risonanza magnetica con mezzi di contrasto —:

se sia a conoscenza di tali fatti e quali iniziative il Ministro intenda prendere, nell'ambito dei poteri ispettivi pre-

visti dal decreto legislativo n. 112 del 1998. (4-01971)

PERETTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

recentemente all'ospedale di Faenza ed all'ospedale di Lugo si sono verificate due drammatiche vicende nelle quali una persona ha perso la vita ed un'altra di età più giovane è entrata in coma;

le due persone vittime dell'accaduto dovevano essere sottoposte ad un esame di risonanza magnetica per il quale si deve preventivamente iniettare un liquido di contrasto;

nel primo episodio si è attribuito l'incidente mortale ad uno *shock* anafilattico e, solo dopo il secondo tragico evento, ci si è accorti che era avvenuto uno scambio di fiale e che quindi si trattava di un avvelenamento da potassio che presenta un quadro clinico decisamente diverso da quello dello *shock* anafilattico;

non si capisce come si sia potuti incorrere nell'errore della diagnosi;

tutto ciò induce il ragionamento su una gravissima disorganizzazione generale con carenze inimmaginabili di direzione e di gestione, impensabili nell'agire su tecnologie moderne e patologie che riguardano strettamente la vita delle persone —:

quali azioni intenda il Ministro interrogato mettere in atto per conoscere la verità sugli episodi accaduti all'ospedale degli infermi di Faenza e all'ospedale di Lugo, nell'ambito dei poteri ispettivi riconosciuti dal decreto legislativo n. 112 del 1998;

come intenda procedere per arginare lo sdegno e l'insicurezza dei cittadini che dovrebbero potersi affidare con fiducia alle strutture pubbliche sanitarie ed invece si ritrovano a dover mettere in pericolo la propria vita per cause sconosciute.

(4-01972)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-00396, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 novembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Cola.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza urgente Fragalà n. 2-00187 del 15 dicembre 2001.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Lire 1400 = € 0,72

Stampato su carta riciclata ecologica



14ALB000890